




CITTÀ METROPOLITANA  
S.C.A.R.L.

 CITTÀ METROPOLITANA S.C.A.R.L.	<p><b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2022 - 2024</b></p>	
--	---	--

DATA E SIGLA	DESCRIZIONE
29.04.2022 PTPCT 2022/2024	

DOCUMENTO	VERIFICA	APPROVAZIONE
PTPCT 2022/2024 DATA 29/04/2022	FIRMA _____	<b>DETERMINAZIONE AMMINISTRATORE UNICO DEL 29.04.2022</b>

pubblicato nell'area Società Trasparente del sito [www.itscittametropolitana.it](http://www.itscittametropolitana.it)



CITTÀ METROPOLITANA  
S.C.A.R.L.

## Sommario

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA .....	5
1. Informazioni sulla Società .....	5
2. Scopo e campo di applicazione .....	5
3. Organizzazione di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. ....	6
4. Destinatari .....	7
5. Riferimenti normativi .....	7
6. Nozione di corruzione e di prevenzione della corruzione .....	13
7. La definizione di trasparenza.....	13
8. Trasparenza e tutela dei dati personali .....	14
9. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) .....	16
10. Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) .....	18
IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE .....	19
1. Analisi del contesto.....	19
1.1 Analisi del contesto esterno.....	19
1.2 Analisi del contesto interno.....	28
2. Valutazione del rischio .....	32
2.1 Identificazione del rischio .....	32
2.2 Analisi del rischio.....	33
2.3 Ponderazione del rischio.....	37
3. Il trattamento del rischio .....	37
3.1 Individuazione delle misure .....	38
3.2 Programmazione delle misure .....	38
4. Monitoraggio e Riesame.....	39
4.1 Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio.....	40
4.2 Il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.....	40
MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	42
1. Premessa .....	42
2. Misure di carattere generale .....	42
2.1 Adozione di un Codice Etico .....	42
2.2 Conflitto di interessi .....	43
2.3 Programmazione di un Piano informativo e formativo, con riferimento ai contenuti del Piano per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza .....	43
2.4 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (whistleblower).....	44
2.5 Rotazione del personale .....	45
2.6 Informatizzazione dei processi.....	45



CITTÀ METROPOLITANA  
S.C.A.R.L.

2.7 Patti di Integrità .....	45
3. Misure di carattere specifico .....	46
3.1 Adozione di un sistema di flussi informativi nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e verso le amministrazioni vigilanti.....	46
3.2 Monitoraggio dei tempi procedurali .....	46
3.3 Trasparenza e tracciabilità dell'agire sociale.....	46
3.4 Elaborazione e adozione di procedure specifiche con riferimento al rischio corruzione individuato .....	47
3.5 Misure da attuare .....	47
PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' .....	47
1. Cronoprogramma per l'adozione delle misure preventive previste dal Piano .....	47
ATTUAZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE ...	49
1. Misure di trasparenza .....	49
2. Accesso civico .....	51
DISPOSIZIONI FINALI .....	52
1. Applicazione del sistema disciplinare .....	52
2. Adozione di misure nei confronti dell'Amministratore Unico, dei componenti gli organi di vigilanza e controllo, e di soggetti terzi.....	52
3. Sistema sanzionatorio.....	52
4. Entrata in vigore .....	52

## **ALLEGATI**

**Allegato 1 - Elenco processi**

**Allegato 2 - Gestione rischi**

**Allegato 3 - Registro degli eventi rischiosi**

**Allegato 4 - Elenco degli obblighi di pubblicazione**

**Allegato 5 – Piano Flussi Informativi**

## **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

### **1. Informazioni sulla Società**

ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. è una società consortile a responsabilità limitata costituita dai soci Comuni di Cagliari, Quartu Sant'Elena, Monserrato, Selargius, Elmas, Assemini, Decimomannu, Capoterra, Sestu, Sinnai, Quartucciu, Uta, Maracalagonis, Pula, Settimo San Pietro, Sarroch, Villa San Pietro, dalla Città Metropolitana di Cagliari e dalla società CTM S.p.a. E' una Società in house e opera nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di "in house providing" con particolare riferimento ai servizi di mobilità attraverso la progettazione, realizzazione e gestione di sistemi ITS.

### **2. Scopo e campo di applicazione**

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del triennio 2022/2024 (c.d. PTPCT), si sviluppa nella logica di una evoluzione dei piani precedenti e nel rispetto di una cornice normativa nazionale in fase di assestamento, ponendo attenzione alle novità introdotte dal legislatore e dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione con il PNA 2019 (delibera n. 1064 del 13/11/2019). Il Consiglio dell'Autorità per il PNA 2019-2021 ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date con i precedenti Piani, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono stati oggetto di appositi atti regolatori.

ITS, con il presente Piano, intende fornire gli strumenti operativi necessari ad individuare i requisiti specifici del sistema di gestione del rischio corruzione, integrato dalle misure adottate a garanzia della trasparenza.

Scopo dichiarato del Piano è quello di stabilire, attuare, mantenere efficienti e migliorare le misure organizzative finalizzate a prevenire il verificarsi di condotte corruttive, nel contesto in cui opera la società con le proprie attività caratterizzanti. Queste ultime, in particolare, saranno considerate con riguardo alla c.d. corruzione passiva, attraverso la quale si realizza un danno nei confronti della società.

Sarà cura del RPCT tenere in debita considerazione nelle future revisioni e nella attività di aggiornamento, anche le condotte corruttive c.d. attive, con le quali, invece, il soggetto agisce con l'intento di far conseguire un vantaggio che si realizza nella sfera giuridica e/o patrimoniale dell'ente.

In altri termini, il PTPCT, previa una completa analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione nell'ambito dell'ente, si prefigge principalmente lo scopo di: (i) ridurre le opportunità che nel contesto organizzativo della società si manifestino e realizzino fenomeni corruttivi; (ii) rappresentare uno strumento per incrementare la capacità di individuare fatti di corruzione; (iii) incrementare i livelli di trasparenza amministrativa ed integrità nell'esercizio delle attività di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., anche al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Nel processo di aggiornamento del Piano si è tenuto conto delle risultanze dell'attività condotta nel corso degli anni precedenti e del fatto che nel corso dell'anno 2021 non sono stati riscontrati fatti corruttivi.

In particolare, si evidenzia che:

- al RPCT non sono pervenute segnalazioni di possibili fenomeni corruttivi;
- nel corso dei monitoraggi effettuati non sono state rilevate irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo;
- non sono state irrogate sanzioni e non sono state rilevate irregolarità da parte degli organi esterni deputati al controllo.

### **3. Organizzazione di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l.**

Inizialmente ITS Città Metropolitana è stata costituita nel 2006 dai Comuni di Cagliari, Quartu S. Elena, Monserrato, Selargius, Elmas, Assemini, Decimomannu e dall'azienda CTM S.p.A., concessionaria del servizio di trasporto pubblico locale su gomma, a sua volta ad integrale capitale pubblico, con la denominazione di ITS Area Vasta S.c. a r.l.

E' stato previsto che la società operi nel campo dei c.d. Sistemi Intelligenti di Trasporto che, fondati sull'interazione tra informatica, telecomunicazioni e multimedialità, consentono di affrontare in modo innovativo i problemi della mobilità pubblica e privata, sviluppando in modo organico e funzionale soluzioni improntate su sicurezza, efficienza, efficacia, economicità nel rispetto dell'ambiente.

Sulla base dell'Atto costitutivo, ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. è stata costituita esclusivamente per la realizzazione del sistema di sviluppo integrato della piattaforma telematica di ausilio alla mobilità nell'Area Vasta di Cagliari, nonché per la successiva gestione del suddetto sistema. A tale scopo la Società può porre in essere, anche in via indiretta, ogni attività integrativa e strumentale o, comunque, connessa alla realizzazione ed alla gestione del sistema. Per il raggiungimento degli scopi sociali, ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. può compiere qualsiasi operazione commerciale o finanziaria, mobiliare o immobiliare ritenuta necessaria, utile o opportuna, per la realizzazione e la successiva gestione dell'infrastruttura.

Successivamente, con delibera dei soci di Luglio 2018, ITS è stata trasformata in una società in house providing con la denominazione di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., soggetta, pertanto, al controllo analogo. Inoltre, sempre con delibera dei soci di Agosto 2018, vi è stato l'ingresso di un nuovo socio la Città Metropolitana di Cagliari.

Infine, in data 15 marzo 2022, sono entrati a far parte della compagine societaria i seguenti nuovi Soci: Comuni di Capoterra, Sestu, Sinnai, Quartucciu, Uta, Maracalagonis, Pula, Settimo San Pietro, Sarroch, Villa San Pietro

Come precisato nel P.N.A., al fine di pianificare le strategie di prevenzione della corruzione, la società ha provveduto ad esaminare attentamente la propria organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento al fine di valutare la possibile esposizione dei propri processi al fenomeno corruttivo.

Il presente PTPCT tiene conto della struttura aziendale adottata, delle dimensioni e della tipologia e complessità delle attività realizzate e del modello di business da cui derivano necessariamente rapporti ed interazioni con soggetti pubblici ufficiali ovvero incaricati di pubblico servizio, anche con funzione di verifica e controllo.

Il sistema di governo di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. si articola secondo i canonici ambiti societario ed organizzativo. L'attuale struttura apicale di governo societario attualmente adottata prevede: **l'Assemblea dei Soci**, a cui spettano tutti i poteri e le competenze previste dalla normativa civilistica e

dallo statuto; l'**Amministratore Unico**, investito dei più ampi poteri per la gestione e l'amministrazione ordinaria e straordinaria, ad eccezione di quelli che rientrano nelle attribuzioni riservate all'Assemblea. Le attività di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. sono suddivise ed articolate in attività di tipo amministrativo e attività c.d. tecniche. La Società, inoltre, è soggetta al controllo analogo congiunto degli enti soci affidanti, ai sensi della normativa comunitaria e nazionale in materia di società in house providing, attraverso l'istituto del **Comitato per il controllo analogo**.

Inoltre, l'Assemblea dei Soci di ITS, nella seduta del 12 dicembre 2019, ha nominato il **Sindaco Unico** della società per gli esercizi 2019-2021 a cui affidare le attività di controllo di gestione e di revisore legale. In ragione della ridotta pianta organica, e per effetto di alcune convenzioni sottoscritte tra le parti, rilevanti attività amministrative e tecniche di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. sono realizzate ed affidate al personale della consorziata CTM S.p.A., al fine di consentire alla prima l'assolvimento degli impegni assunti nell'ambito della realizzazione e successiva gestione del sistema di sviluppo integrato della piattaforma telematica di ausilio alla mobilità nei centri dell'area metropolitana di Cagliari.

#### 4. Destinatari

Il Piano individua come destinatari delle disposizioni in esso contenute non solo i componenti degli organi di amministrazione e governo, oltre a tutto il personale dipendente della società ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., ma altresì i soggetti terzi che pur non dipendenti della società operano e svolgono funzioni per conto della stessa, ovvero svolgono attività ad essa comunque riferibili, nonché, le parti terze che intrattengono con essa, rapporti di natura contrattuale o occasionale.

Tutti i destinatari sono tenuti a partecipare al processo di gestione del "rischio corruzione", a collaborare con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e ad osservare le misure contenute nel Piano, segnalando situazioni di illecito, tra le quali rientrano anche i casi di personale conflitto di interessi.

Il coinvolgimento sarà assicurato, in particolar modo, nei seguenti termini:

- a) partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) partecipazione attiva in sede di attuazione delle misure.

#### 5. Riferimenti normativi

Con l'adozione della **Legge n. 190/2012**, rubricata "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica amministrazione*", sono stati introdotti nel nostro ordinamento alcuni peculiari ed innovativi strumenti finalizzati ad incidere nel profondo delle condizioni ambientali in cui si sviluppano prassi e condotte di matrice corruttiva. Rivolta alle pubbliche amministrazioni, sia centrali che periferiche e/o locali, la Legge n. 190 del 2012 trova ampia applicazione estensiva nei confronti degli enti di diritto privato partecipati o controllati dalle pubbliche amministrazioni, rappresentanti una vasta platea di soggetti che non vi è oggi alcun dubbio siano compresi nell'ambito applicativo della norma.

Con la Legge n. 190/2012 si è inteso affermare, anche nel nostro ordinamento, un nuovo e differente approccio pluridisciplinare al problema della corruzione, predisponendo adeguati ed inediti assetti normativi con la dichiarata

finalità di raggiungere una adeguata prevenzione del fenomeno, così perseguendo lo scopo di una riduzione *ex ante* del rischio relativo alla commissione e realizzazione di ipotesi di natura corruttiva. Il Legislatore ha percorso strada tracciata, disciplinando alcuni aspetti dell'attività amministrativa al fine di prevenire i reati di corruzione attraverso, in primis, la promozione dell'etica pubblica, della più ampia e completa trasparenza dell'attività amministrativa, nonché della formazione delle risorse umane in capo alla pubblica amministrazione. L'idea di fondo su cui fonda la ratio legislativa può essere individuata nella convinzione che il fenomeno corruttivo possa essere contrastato attraverso strumenti di controllo in grado di incidere sulle condizioni ambientali, le quali negativamente influenzano l'attività amministrativa del settore pubblico.

In base alle disposizioni contenute all'art. 1, comma 2 lett. b) della Legge n. 190/2012, il 17 settembre 2013 è stata adottata la delibera n. 72 con cui la Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità nelle PP.AA. (C.I.V.I.T.) – le cui funzioni sono state successivamente fatte proprie dall'A.N.A.C. – ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Attraverso il Piano Nazionale Anticorruzione sono state tracciate le prioritarie strategie per la prevenzione del fenomeno corruttivo nelle Pubbliche Amministrazioni. Il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce un atto di indirizzo per i suoi destinatari, chiamati ora ad adottare o ad aggiornare concrete ed effettive misure di prevenzione di fenomeni corruttivi. A tal fine, con l'intento di supportare le Pubbliche amministrazioni, con esso vengono espresse le indicazioni da osservare ed a cui ispirarsi per l'elaborazione e la successiva adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, nel rispetto degli obblighi normativi a cui deve sottostare ogni amministrazione, nonché gli enti di diritto privato partecipati o controllati dalle pubbliche amministrazioni.

Con la delibera dell'ANAC n. 8 del 17/06/2015, l'Autorità indipendente ha pubblicato le “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, comportando una rivisitazione della disciplina già prevista dal Piano Nazionale Anticorruzione. Con le linee guida in parola, sono stati integralmente sostituiti alcuni contenuti del Piano in materia di misure di prevenzione della corruzione - almeno nelle parti in cui si sarebbe potuto verificare un conflitto applicativo - le quali devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica.

Con la delibera n. 8 del 2015, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha dilatato l'ambito di applicazione della Legge n. 190 del 2012, e così ha esteso le sue misure preventive anche ai soggetti che, indipendentemente dalla loro natura privatistica, sono controllati o partecipati dalle pubbliche amministrazioni, e che, conseguentemente hanno in capo la gestione di risorse pubbliche, lo svolgimento di funzioni pubbliche o attività di interesse pubblico. Pertanto, l'ordinamento ha preso atto che gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società a partecipazione pubblica, sono esposte ai medesimi - se non maggiori - rischi cui sono esposte le amministrazioni a cui sono collegate per ragioni di controllo, partecipazione o vigilanza. Con la delibera n. 8 del 2015, l'Autorità ha tuttavia differenziato e graduato l'applicazione della normativa volta a contrastare la corruzione e favorire la trasparenza, tenendo in considerazione la partecipazione detenuta dall'ente, o meglio il minore o maggiore grado di coinvolgimento della pubblica amministrazione (*rectius*, dei soggetti pubblici) nei differenti schemi e assetti societari tipici degli enti di diritto privato.

Successivamente, l'estensione dell'ambito soggettivo di applicazione è stata recepita dal Legislatore con il D. Lgs.



n. 97/2016, con il quale è stato introdotto l'art. 2 bis del D. Lgs. n. 33/2013, così disponendo espressamente che le società a controllo pubblico rientrino tra i soggetti obbligati all'adozione delle misure indicate nella legge anticorruzione e nel P.N.A.

A tale atto ha fatto seguito, in data 3 agosto 2016, in virtù dell'art. 1, co. 2-bis della l. 190/2012, introdotto dal D. Lgs. 97/2016, l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con la Determinazione n. 831 del 03/08/2016. Le indicazioni contenute in tale documento sono state elaborate in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione e si configurano in termini di aggiornamento dello stesso. L'obiettivo dichiarato è stato quello di offrire un supporto operativo che consentisse alle pubbliche amministrazioni, ovvero agli altri soggetti tenuti all'introduzione di misure di prevenzione della corruzione, di apportare a livello sistemico eventuali correzioni volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto.

Così, a partire dal 2016, l'ANAC ha elaborato i Piani Nazionali Anticorruzione e i successivi aggiornamenti affiancando ad una parte generale, in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT, approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie in cui analizzare, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno.

Con riferimento alla parte generale del PNA 2019, i contenuti sono orientati a rivedere, consolidare ed integrare in un unico provvedimento tutte le indicazioni e gli orientamenti maturati nel corso del tempo dall'Autorità e che sono stati oggetto di specifici provvedimenti di regolamentazione o indirizzo. In virtù di quanto affermato dall'ANAC, quindi, il PNA 2019, assorbe e supera tutte le parti generali dei precedenti Piani e relativi aggiornamenti, lasciando invece in vigore tutte le parti speciali che si sono succedute nel tempo.

Inoltre, a partire dal triennio 2009/2011, con il **D. Lgs. n. 150/2009** è stato introdotto l'obbligo per le Pubbliche amministrazioni di dotarsi del Programma per la trasparenza e l'integrità.

L'articolo 10 del d.lgs. n. 33/2013 disponeva che *“Ogni amministrazione, sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, adotta un Programma per la trasparenza e l'integrità da aggiornare annualmente”*.

Tale programma aveva l'obiettivo di garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. La predetta determinazione n. 8 del 2015 forniva l'indicazione alle società controllate affinché adottassero un Programma per la trasparenza e l'integrità, in cui definire il modello organizzativo che esse intendono adottare per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza.

Infine, per una corretta impostazione del presente Piano, devono altresì essere prese in considerazione le ulteriori novità introdotte dal **D. Lgs. n. 97/2016**, relativo alla *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, in esito alle quali è stato sancito, tra gli altri, l'obbligo di incorporare nel Piano di prevenzione della corruzione anche i contenuti del Programma per la trasparenza e l'integrità, dando vita ad un unico documento.

Per quanto sopra si è esposto, tra gli obblighi normativi previsti per le società in controllo pubblico come ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., spicca quello di procedere alla nomina di un **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)** e alla conseguente adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da parte dell'organo di indirizzo politico, entro il 31 gennaio di ogni anno, con la

finalità di impedire e prevenire il verificarsi di situazioni a rischio corruzione, tramite la definizione e l'individuazione di adeguate misure organizzative e gestionali, nonché definendo i modi e le iniziative per assicurare un adeguato livello di trasparenza, di legalità e di cultura dell'integrità nell'esercizio delle attività sociali, come previsto dal D. Lgs. n. 33/2013.

La società si è, infatti, attivata ed organizzata per ottemperare alla normativa in materia di trasparenza, procedendo alla creazione nel proprio sito internet di una sezione con denominazione "Società Trasparente", all'interno della quale vengono tempestivamente pubblicati i dati e le informazioni richieste dalle disposizioni in materia. Inoltre, in conformità alle indicazioni dell'ANAC, si è proceduto a strutturare l'organizzazione aziendale assicurando la coincidenza tra il soggetto responsabile della trasparenza ed il soggetto responsabile della prevenzione della corruzione. In questo modo, per effetto delle richiamate disposizioni del D. Lgs. 97/2016, è stata modificata in modo significativo la figura del soggetto a cui è affidata la tenuta ed il funzionamento del Piano, rafforzando il ruolo e prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonee a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Infine, nella stesura del presente documento, non si è ignorato che recentemente, il 15 ottobre 2016, l'International Organization for Standardization ha pubblicato la norma tecnica ISO 37001 dedicata ai Sistemi di Gestione Anticorruzione, poi ratificata dall'ente italiano UNI in data 20.12.2016, definendo gli standard in materia di prevenzione della corruzione e candidandosi a diventare il parametro internazionalmente riconosciuto per prevenire fatti corruttivi e diffondere una cultura basata sull'etica e sulla buona condotta. La norma tecnica ISO 37001 potrà senza dubbio essere ritenuta una best practice a cui gli enti collettivi potranno guardare al fine di adottare un approccio sistemico rivolto al contrasto e alla prevenzione della corruzione.

Alla luce di quanto detto finora, i riferimenti normativi rilevanti sono i seguenti:

***Disciplina generale per le Pubbliche Amministrazioni:***

- D. Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150 s.m.i. *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*;
- D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 *“Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”*;
- D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 s.m.i. *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”* Disciplina nazionale di prevenzione e repressione della corruzione e della illegalità;
- D. L. 16 Luglio 2020, n. 76 *“Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale”* (c.d. *“Decreto Semplificazioni”* - Legge di conversione 11 settembre 2020, n. 120)

***Disciplina nazionale di prevenzione e repressione della corruzione e della illegalità:***

- Legge 6 novembre 2012 n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e*

*dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”;

- D.P.C.M. 16 gennaio 2013 “*Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”;
- D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;
- D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”;
- D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai 5 sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”;
- La norma tecnica ISO 37001 dedicata ai Sistemi di Gestione Anticorruzione;

#### ***Disciplina specifica in tema di privacy:***

- Regolamento UE 2016/679 - Regolamento generale sulla protezione dei dati;
- Gruppo di lavoro art. 29 per la protezione dei dati - Parere 2/2016 sulla pubblicazione dei dati personali ai fini della trasparenza nel settore pubblico;
- D. Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 - Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679;
- Delibera del Garante della protezione dei dati personali del 15 maggio 2014 “*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*”;

#### ***I principali atti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione:***

- Deliberazione n. 72/2013 della CIVIT (ora A.N.AC.) di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla L. n. 190 del 2012;
- Deliberazione ANAC n. 9 del 9 settembre 2014 recante “*Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'ANAC per l'omessa adozione dei PTPC, dei PTI e dei Codici di Comportamento*”;
- Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante “*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante “*Aggiornamento 2015 al PNA*”;
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 recante “*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*”;

- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 “*Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016*”;
- Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Delibera ANAC n. 1074 del 21/11/2018 “*Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 “*Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019*”;
- Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019 recante: “*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, co. 1, lettera l-quater, del Dlgs n. 165 del 2001*”;
- Delibera ANAC n. 494 del 05 giugno 2019 recante: Linee Guida n. 15 recanti “*Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici*”;
- Delibera ANAC n. 586 del 26 giugno 2019 recante: “*Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l’applicazione dell’art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019*”;
- Delibera ANAC n. 670 del 17 luglio 2019 recante: “*Oggetto: natura delle sanzioni previste nel caso di omessa pubblicazione delle informazioni relative ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza di cui all’art. 15 del D. Lgs. 33/2013*”;
- Provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 215 del 4 dicembre 2019 recante: “*Parere sullo schema di “Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)*”;
- L’ANAC ha approvato in data 01/07/2020 il “*Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l’esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro*” (c.d. whistleblowing). Il documento contiene una puntuale regolamentazione del procedimento di gestione delle segnalazioni direttamente inoltrate dal dipendente all’ANAC e del procedimento sanzionatorio che l’Autorità può avviare, ricorrendone i presupposti;
- In data 15/09/2020 è stato pubblicato nel sito ANAC un aggiornamento delle FAQ in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che recepiscono le modifiche normative intervenute ed i principali orientamenti espressi dall’Autorità, con particolare riguardo alle prescrizioni del PNA 2019.

L’ANAC, in data 22/07/2021, ha pubblicato nel proprio sito istituzionale un aggiornamento in

materia di PNA limitandosi per il momento a fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere rilevanti in materia.

Pertanto, può essere visionato il quadro completo delle fonti tramite consultazione del seguente link:

<https://www.anticorruzione.it/-/piano-nazionale-anticorruzione-gli-aggiornamenti?redirect=%2Fnotizie>

## **6. Nozione di corruzione e di prevenzione della corruzione**

Nell'ambito del PNA 2019, l'ANAC fornisce una definizione aggiornata di “*corruzione*” e di “*prevenzione della corruzione*”, integrando e superando le precedenti definizioni.

Il PNA 2019, dunque, distingue fra la definizione di corruzione, ovvero i “comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli”, più propri del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, da quella di “*prevenzione della corruzione*”, ovvero “una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012”. Pertanto, non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la “prevenzione della corruzione” introduce in modo organico e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Occorre, dunque, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse e/o nelle quali sono, comunque, coinvolte risorse pubbliche ed interessate funzioni pubbliche.

## **7. La definizione di trasparenza**

La normativa vigente (con particolare riferimento al d.lgs. n. 150/2009, alla Legge n. 190/2012, al D. Lgs. n. 33/2013, al D. Lgs. n. 39/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016) definisce la Trasparenza dell'Amministrazione pubblica come “*accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*”.

Inoltre, la trasparenza è anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che “*la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere una azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa*”. (Cons. Stato, Sez. consultiva per gli atti normativi, 24 febbraio 2016, n. 515, parere reso sullo schema di decreto n. 97/2016).

Relativamente alla trasparenza, il PNA 2019 richiama i più importanti provvedimenti dell’Autorità in materia, ed in particolare:

- la deliberazione n. 1309/2016, recante “*Indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013*”;
- la deliberazione n. 1310/2016, recante “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016*”;
- la deliberazione n. 1134/2017, recante “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”.

## **8. Trasparenza e tutela dei dati personali**

Il 25 maggio 2018, è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 “*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali*”, nonché alla libera circolazione di tali dati che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e, il 19 Settembre 2018, è entrato in vigore il decreto legislativo 10/08/2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di dati personali – D. Lgs. 196/2003 alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Occorre evidenziare che l’art. 2-ter del D. Lgs. n. 196 del 2003, introdotto dal D. Lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell’art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, “è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento”. Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che “*la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1*”. Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, D. Lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l’obbligo di pubblicazione. Giova rammentare, tuttavia, che l’attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati;

- esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza

Tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (“*minimizzazione dei dati*”) (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo D. Lgs. 33/2013 all’art. 7-bis, co. 4, dispone inoltre che “*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*”.

Ai sensi dell’art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679, ITS ha nominato il Responsabile della Protezione dei dati. La nomina di tale figura è obbligatoria per legge, in quanto il richiamato art. 37 del Regolamento suindicato dispone che debba essere sistematicamente designata dalle autorità pubbliche e dagli organismi pubblici, ivi inclusi gli organismi privati che svolgono pubbliche funzioni o esercitano pubblici poteri.

Al Responsabile della Protezione dei dati, sono attribuiti, tra l’altro, i seguenti compiti:

- informare e fornire consulenza all’Azienda, nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal GDPR, nonché da altre disposizioni nazionali o dell’Unione relative alla protezione dei dati;
- sorvegliare l’osservanza del GDPR, di altre disposizioni nazionali o dell’Unione relative alla protezione dei dati nonché delle politiche di ITS in materia di protezione dei dati personali, compresi l’attribuzione della responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo, l’analisi e verifica dei trattamenti in termini di loro conformità;
- fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d’impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento ai sensi dell’art. 35 del GDPR. In particolare, il DPO dovrà fornire il proprio parere sulle seguenti tematiche: se condurre o meno una valutazione di impatto; quale metodologia adottare nel condurre una valutazione di impatto; se condurre la valutazione con risorse interne ovvero esternalizzandola; quali salvaguardie applicare, comprese misure tecniche e organizzative, per attenuare i rischi per i diritti e gli interessi delle persone interessate, se la valutazione sia stata eseguita correttamente o meno e se le conclusioni raggiunte siano conformi al Regolamento;
- cooperare con il Garante per la protezione dei dati personali;
- fungere da punto di contatto con il Garante per la protezione dei dati personali per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all’articolo 36, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione.

ITS ha provveduto a rinnovare la nomina del RPD a seguito della scadenza del precedente incarico in data

31/12/2021.

ITS ha istituito apposito canale per contattare il RPD e per informazioni e segnalazioni relative al trattamento dei dati personali e per l'esercizio dei diritti da parte degli interessati: [rpd@itscittametropolitana.it](mailto:rpd@itscittametropolitana.it)

Il riferimento di contatto del RPD è pubblicato nel sito trasparenza della Società nella sezione “*Telefono e posta elettronica*”.

Il nuovo Regolamento (UE) ha evidenti riflessi pratici su vari aspetti relativi all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza. In tale ambito, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT ai fini dell'attuazione delle misure di trasparenza.

## **9. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)**

Ruolo fondamentale nella predisposizione e nell'attuazione del piano triennale assume, come già enunciato, la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), a cui l'ordinamento sembra aver assegnato il ruolo di soggetto su cui fa perno l'intero sistema. Tale soggetto risponde all'esigenza di individuare, nell'ambito di ciascun ente, il riferimento per la conduzione e vigilanza delle attività di prevenzione.

La Legge n. 190/2012 all'art. 1 comma VII statuisce che il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza debba essere nominato dall'organo di indirizzo politico e individuato tra i soggetti titolari di incarichi dirigenziali in capo all'ente. La scelta del Responsabile deve comunque tener conto di eventuali situazioni relative a possibili conflitti di interesse, evitando per quanto possibile che il soggetto designato sia coinvolto in processi a rischio.

Sono attribuiti al Responsabile della prevenzione della corruzione diversi ed onerosi compiti, tra cui quello di predisporre gli strumenti idonei a preservare e difendere l'amministrazione, ovvero l'ente di diritto privato partecipato da soggetti pubblici, da possibili comportamenti in grado di sfociare in azioni e conseguenze legate alla corruzione, nonché quello di monitorare l'attività amministrativa ed intervenire preventivamente per evitare il verificarsi di eventi corruttivi.

A tal proposito, ITS è consapevole che la trasparenza sia uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012. Essa è presidiata dagli obblighi di pubblicazione previsti per legge, ma anche dalle ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, individua in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012.

Con riguardo ai compiti del RPCT, si riportano di seguito i diversi ruoli che assume all'interno di ciascuna amministrazione e i compiti ad essi connessi così suddivisi:

### ***in materia di prevenzione della corruzione:***

- ✓ obbligo di vigilanza del RPCT sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel Piano;
- ✓ elabora la proposta del Piano da sottoporre all'organo di indirizzo politico, affinché venga adottata entro il 31 gennaio di ogni anno, assumendone la responsabilità;
- ✓ obbligo di segnalare all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- ✓ obbligo di indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che



non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, co. 7, L. 190/2012);

***in materia di trasparenza:***

- ✓ svolgere stabilmente un'attività di monitoraggio sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione;
- ✓ segnalare gli inadempimenti rilevati in sede di monitoraggio dello stato di pubblicazione delle informazioni e dei dati ai sensi del D.lgs. n. 33/2013;
- ✓ ricevere e trattare le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta con riferimento all'accesso civico generalizzato;

***in materia di whistleblowing:***

- ✓ ricevere e prendere in carico le segnalazioni;
- ✓ porre in essere gli atti necessari ad una prima attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute;

***in materia di inconferibilità e incompatibilità:***

- ✓ capacità di intervento, anche sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e, per i soli casi di inconferibilità, dell'applicazione di misure interdittive;
- ✓ segnalazione di violazione delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità all'ANAC;

***in materia di Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA):***

- ✓ sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT.

ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. con delibera dell'Assemblea dei Soci tenutasi in data 04/06/2020 ha provveduto a nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza nella persona del Dott. Bruno Useli.

In ragione delle ridotte dimensioni dell'organizzazione societaria, non è stato ritenuto necessario nominare soggetti c.d. referenti anticorruzione, come previsti dalla direttiva del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 del 2013, con compiti di supporto alle attività del Responsabile. Qualora la Società dovesse procedere alla nomina dei referenti anticorruzione, questi ultimi, inoltre:

- ✓ concorrono alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e verificano il rispetto da parte dei dipendenti delle prescrizioni del Piano;
- ✓ concorrono al monitoraggio periodico delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- ✓ promuovono e organizzano, nei confronti dei dipendenti e degli altri soggetti destinatari del Piano, attività formative e di aggiornamento volte a prevenire fenomeni di *maladministration* nelle attività poste in essere dalla Società, nonché a diffondere standard di comportamento fondati su valori etici coerenti con la *mission* sociale.

In ogni caso, ogni informazione richiesta e oggetto di approfondimenti da parte del Responsabile ovvero dei suoi referenti, sarà trattata in conformità con la legislazione vigente in materia e, in particolare, in conformità con il Testo Unico in materia di protezione dei dati, d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e ss.mm.

#### **10. Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.)**

L'Autorità Nazionale Anticorruzione è stata istituita per svolgere attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nell'ambito della Pubblica Amministrazione e delle società partecipate e controllate. Inoltre, compito dell'Autorità è promuovere l'integrità, la trasparenza e l'efficienza dell'azione amministrativa e orientare le scelte e i comportamenti delle P.A./enti per renderle conformi al dettato normativo. A tal fine, sono state attribuite all'organo anche funzioni di indirizzo, di vigilanza, di regolazione e di tipo consultivo.

Il quadro normativo di riferimento è complesso e articolato in più interventi normativi che hanno nel tempo ampliato le competenze dell'A.N.A.C. Da quelle originariamente attribuite dal D. Lgs. n. 150/2009 che prevedeva l'esercizio di funzioni consultive, di regolazione, vigilanza e controllo alla L. n. 190/2012 prima e il D. Lgs. n. 33/2013 poi che hanno attribuito nuove competenze in materia di corruzione e trasparenza. Inoltre, il D. L. n. 90/2014, convertito in L. n. 114/2014, ha trasferito all'Autorità le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici.

## IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., al fine di adottare un'adeguata procedura di individuazione mirata verso i rischi corruttivi, si è attenuto alle indicazioni contenute nelle determinazioni adottate e diffuse dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, in tal modo recependo le specifiche prescrizioni enunciate nel definitivo Piano Nazionale Anticorruzione 2019 che, interviene in maniera sostanziale sull'intero processo di gestione dei rischi corruttivi, andando ad agire su tutte le fasi che lo compongono.

Ai fini dell'analisi della "nuova" metodologia proposta dall'ANAC per la gestione del rischio, appare utile individuare in maniera sintetica le diverse fasi in cui è suddiviso il processo:

### *1) Analisi del contesto*

- a. analisi del contesto esterno
- b. analisi del contesto interno

### *2) Valutazione del rischio*

- a. identificazione degli eventi rischiosi
- b. analisi del rischio
- c. ponderazione del rischio

### *3) Trattamento del rischio*

- a. Individuazione delle misure
- b. programmazione delle misure

## **1. Analisi del contesto**

### **1.1 Analisi del contesto esterno**

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholders e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

In particolare, le specificità relative all'ambiente esterno nel quale ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. opera, devono essere analizzate in esito ad un processo conoscitivo mirato, attraverso cui giungere ad una consapevolezza delle dinamiche sociali, economiche e culturali del territorio, facendo emergere le principali possibili influenze e pressioni a cui una simile struttura può essere sottoposta.

Appare evidente che attraverso l'analisi del contesto esterno la società acquisisca gli elementi utili ad elaborare una efficace strategia di gestione del rischio calibrata su specifiche variabili ambientali.

Si ritiene opportuno tenere in considerazione, ai fini della presente analisi, principalmente la sfera territoriale destinataria dell'attività diretta della Società che si colloca all'interno del territorio regionale della Sardegna nella Città Metropolitana di Cagliari.

Il contesto nazionale può influire sull'attività di ITS limitatamente ai rapporti che la Società potrebbe intrattenere con enti, imprese, organi di controllo, privati situati nel territorio italiano e, nello specifico, nelle zone con una incidenza maggiore di reati di corruzione (ad esempio nel caso dell'affidamento di contratti pubblici).

Le fonti utilizzate per l'esame del contesto esterno possono suddividersi in due tipologie:

- fonti esterne
- fonti interne

Per quanto concerne le fonti esterne sono state utilizzate le informazioni diffuse da diversi enti quali ISTAT, Banca D'Italia, Comune di Cagliari, Regione Autonoma della Sardegna, Transparency International, ANAC, Sardegna Statistiche, ASPAL, Ministero dell'Interno, DIA, Il Sole24Ore, Italia Oggi. I dati raccolti sono stati successivamente interpretati al fine di elaborare i potenziali rischi corruttivi connessi all'attività della Società.

Possono considerarsi fonti interne utili all'analisi in esame: le interviste con gli organi societari, dipendenti aziendali; i risultati forniti dal monitoraggio annuale sull'attuazione delle misure del Piano del RPCT; l'Atto costitutivo/Statuto/Organigramma aziendale/Regolamenti e procedure aziendali.

Come sopra evidenziato, il territorio da considerare per l'attività di ITS è la Città Metropolitana di Cagliari. Tuttavia, si sottolinea da subito l'esigenza, per alcuni aspetti generali, di delineare anche il contesto regionale della Sardegna che presenta degli effetti diretti anche per il territorio metropolitano.

- **Dinamiche demografiche**

L'analisi demografica della popolazione riveste particolare interesse per un ente in quanto l'attività posta in essere entra in contatto anche con la popolazione di riferimento. Pertanto, la conoscenza degli indici sulla popolazione consente di approfondire il contesto per orientare al meglio le eventuali misure da adottare.

- **Regione della Sardegna**

La Sardegna, isola italiana situata nel Mar Mediterraneo, è una Regione Autonoma a Statuto Speciale che ha subito negli ultimi anni delle modifiche sostanziali di rilievo con la L.R. n. 2 del 4 febbraio 2016, "*Riordino del Sistema delle Autonomie Locali della Sardegna*", tramite la quale si è proceduto al riordino di comuni e province e all'istituzione della Città Metropolitana di Cagliari (eliminando la provincia di Cagliari e le altre quattro istituite con la riforma del 2001). La nuova suddivisione amministrativa ha ridefinito i confini delle province di Nuoro, Oristano, Sassari ed istituito la nuova provincia del Sud Sardegna e la Città Metropolitana di Cagliari.

La posizione geografica della Regione è strategica per quanto riguarda gli scambi commerciali ed è fonte di attrazione turistica.

Il territorio regionale si estende su una superficie di (Kmq) 24.099,45.

Secondo i dati ISTAT (al primo gennaio) 2021 la popolazione residente è di 1.598,225 abitanti con una densità abitativa pari a 66,32 (abitanti/Kmq) e una maggiore incidenza del genere femminile rispetto a quello maschile.

- **Città Metropolitana di Cagliari**

La Città Metropolitana di Cagliari, istituita con Legge Regionale n. 2 del 4 febbraio 2016, è un ente territoriale composto da 17 comuni (Assemini, Cagliari, Capoterra, Decimomannu, Elmas, Maracalagonis, Monserrato, Pula, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sarroch, Selargius, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Uta, Villa San Pietro).

Il territorio si estende su una superficie di (Kmq) 1.248,66; la popolazione residente per l'anno 2021 (al primo gennaio) e pari a 427.117 abitanti con una densità abitativa di 336,45 (abitanti/Kmq) e una maggiore incidenza del genere femminile rispetto a quello maschile.

### Distribuzione della popolazione 2021 – Città Metropolitana di Cagliari

Età	Maschi	Femmine	Totale	
				%
0-4	6.329 51,8%	5.887 48,2%	12.216	2,9%
5-9	8.270 51,8%	7.691 48,2%	15.961	3,8%
10-14	9.132 51,4%	8.629 48,6%	17.761	4,2%
15-19	9.186 51,7%	8.595 48,3%	17.781	4,2%
20-24	9.783 53,5%	8.490 46,5%	18.273	4,3%
25-29	10.439 52,1%	9.589 47,9%	20.028	4,8%
30-34	11.662 51,1%	11.170 48,9%	22.832	5,4%
35-39	12.918 50,0%	12.899 50,0%	25.817	6,1%
40-44	15.336 50,0%	15.330 50,0%	30.666	7,3%
45-49	18.456 49,4%	18.911 50,6%	37.367	8,9%
50-54	17.765 48,7%	18.721 51,3%	36.486	8,7%
55-59	16.839 47,8%	18.403 52,2%	35.242	8,4%
60-64	14.350 47,0%	16.194 53,0%	30.544	7,3%
65-69	12.354 45,8%	14.640 54,2%	26.994	6,4%
70-74	11.172 45,5%	13.374 54,5%	24.546	5,8%
75-79	8.369 44,0%	10.651 56,0%	19.020	4,5%
80-84	6.216 41,8%	8.668 58,2%	14.884	3,5%
85-89	3.114 36,2%	5.498 63,8%	8.612	2,0%
90-94	1.184 29,5%	2.823 70,5%	4.007	1,0%
95-99	234 24,7%	715 75,3%	949	0,2%
100+	22 16,8%	109 83,2%	131	0,0%

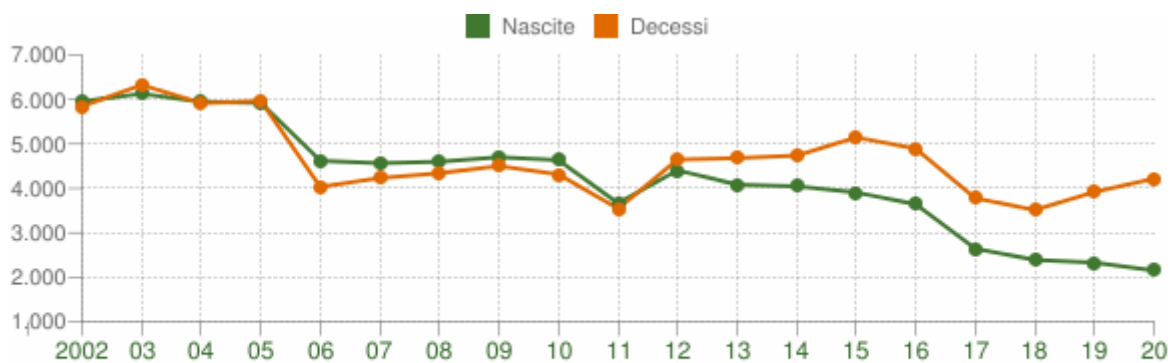


CITTÀ METROPOLITANA  
SCARLE

Totale	203.130 48,4%	216.987 51,6%	420.117	100,0%
--------	------------------	------------------	---------	--------

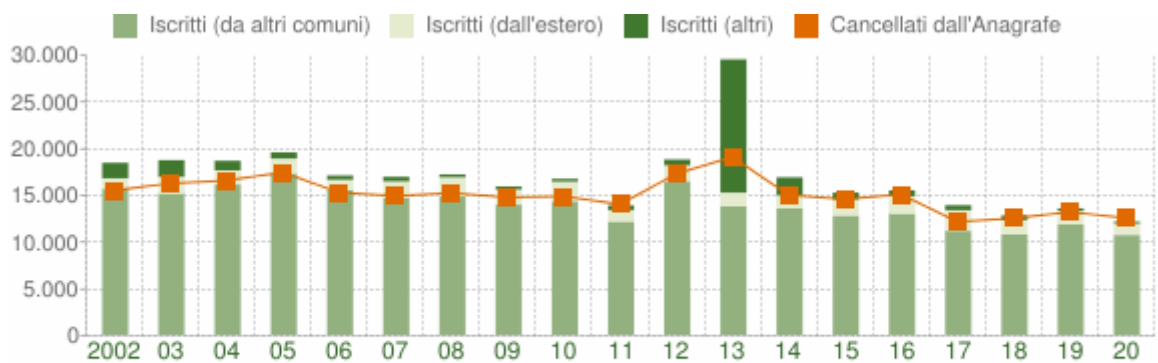
La popolazione residente dal 2002 al 2021 ha avuto un decremento crescente misurato sulla base dei dati relativi al movimento naturale degli abitanti (rapporto tra nascite e decessi) e da movimenti migratori (rapporto tra iscrizioni e cancellazioni dall'anagrafe comunale). Soprattutto i giovani sono interessati, negli ultimi anni, a spostarsi nel territorio nazionale/estero. Inoltre, si può affermare che la situazione è peggiorata, in tutto il territorio nazionale, certamente in occasione della pandemia (COVID-19) che ha registrato numerosi decessi a causa della diffusione del virus (comportando una sovra mortalità nell'anno 2020 pari al 16% rispetto alla media degli anni precedenti).

I dati Istat evidenziano come la popolazione suddivisa per fasce di età sia caratterizzata da una forte incidenza di abitanti con una età media alta (47,6) rispetto a quella nazionale. Le previsioni demografiche, oltre a indicare negli anni futuri un calo della popolazione, rileva un innalzamento dell'età media (sino ad arrivare a 54,4 anni nel 2065).



### Movimento naturale della popolazione

CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT



### Flusso migratorio della popolazione

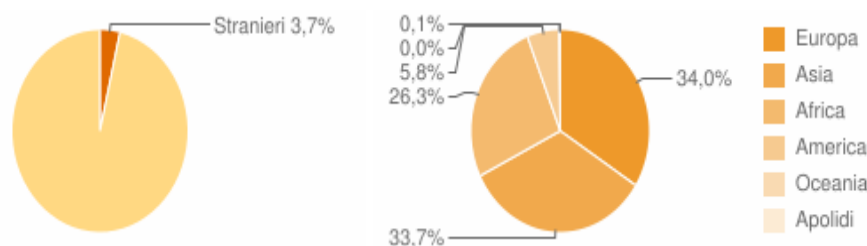
CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Importante aspetto della Città Metropolitana di Cagliari è rappresentato dalla presenza della popolazione straniera residente che (al primo gennaio 2021) è pari a 15.639 abitanti e rappresentano il 3,7% della popolazione residente.

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalle Filippine (11,2%) di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Senegal con il 10,4% e dalla Ucraina (9,8%).



• **Dinamiche economiche**

L'analisi del contesto economico è rilevante ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza in quanto è un elemento che influisce sul funzionamento della Società in quanto impatta sulla disponibilità dei mezzi e delle risorse. Le difficoltà connesse all'ambito lavorativo, una ridotta disponibilità di reddito delle famiglie, il tasso di occupazione/disoccupazione potrebbe incrementare il rischio corruttivo.

Le risorse economiche fornite a ITS provengono da diversi soggetti (pubblici e privati) ubicati principalmente nell'ambito del territorio regionale e, solo occasionalmente, in quello nazionale/europeo

L'anno 2021 può essere considerato un anno del tutto peculiare in quanto caratterizzato dalla situazione emergenziale sanitaria ancora in atto in tutto il paese. Infatti, la pandemia (COVID-19) ha portato con sé diversi aspetti critici che coinvolgono anche l'economia. Nonostante la Sardegna avesse registrato negli ultimi anni una ripresa economica, ad oggi si devono fare i conti con le previsioni negative degli esperti e una drastica diminuzione futura del PIL regionale. Il PIL della Sardegna è diminuito di circa l'8% nel 2020 e nei primi mesi del 2021 la situazione regionale è rimasta debole, risentendo di un quadro epidemiologico complesso ancora in corso.

In tale sede non si può fare una analisi certa della situazione economica in quanto si sta attraversando una fase di rilevante instabilità.

Le misure di contenimento della diffusione dell'epidemia hanno comportato un rallentamento della produzione e una caduta della domanda. Diversi settori (quali il turismo, commercio, ristorazione e così via)

sono stati sospesi in attesa di un miglioramento degli indici di contagio. Tutto ciò, ha avuto, inoltre, come conseguenza una ridotta mobilità personale e, in alcuni periodi, una impossibilità degli spostamenti se non per motivate esigenze.

Considerata l'attività di ITS, la crisi economica può influire sulle risorse che la Società ottiene dai soggetti pubblici Soci o da altri soggetti finanziatori. Infatti, tali soggetti avendo avuto delle ripercussioni sulle proprie attività o sui servizi che offrono potrebbero trovarsi in una situazione di difficoltà economica.

Un aspetto preoccupante riguarda il contesto lavorativo, in quanto fonte di reddito delle famiglie. La storia della Sardegna si caratterizza già in partenza da una situazione svantaggiata rispetto ad altre regioni di Italia. Tuttavia, negli anni 2018-2019 si era registrato un progressivo miglioramento che attualmente è destinato a subire gli effetti negativi della pandemia.

La sospensione delle attività economiche e la limitazione degli spostamenti delle persone hanno generato un rallentamento del mercato del lavoro (diminuzione delle ore lavorate, impatto sui livelli occupazionali e sull'offerta di lavoro) ciò comportando anche un calo dei redditi delle famiglie.

Come si evince dal rapporto Banca d'Italia – Eurosystema – Economie Regionali – Economia della Sardegna (Giugno 2021/20) e dal report ASPAL “Andamento del mercato del lavoro in Sardegna tra luci ed ombre” (n. 10/2021):

---

## **Sardegna**

---

### ***Ore lavorate***

Nel corso del 2020 vi è stato un calo delle ore lavorate oltre il 13% rispetto al 2019

---

### ***Tasso di attività***

Il tasso di attività, ossia il rapporto tra le forze di lavoro – totale degli occupati e dei disoccupati – e la popolazione nel 2020 hanno subito una drastica riduzione del tasso di partecipazione al mercato del lavoro. Infatti, nel 2020 il tasso di attività si ferma al 45%, in calo di quasi 3 punti % rispetto ai valori del 2019 (47,9%).

---

### ***Redditi famiglie***

Il reddito disponibile delle famiglie sarde nel 2020 si è ridotto a prezzi costanti del 5,1% rispetto all'anno precedente. Il calo è stato determinato dalla contrazione dei redditi da lavoro. La dinamica negativa è stata mitigata dalle misure pubbliche di sostegno al reddito

---

### **Numero occupati (2020)**

La situazione di emergenza sanitaria in corso ha comportato un sensibile deterioramento del mercato del lavoro regionale. Il numero degli occupati è nettamente diminuito nel 2020 (il calo è stato del 4,6%).

### ***Tasso disoccupazione (Anno 2020)***

13,3% (in diminuzione rispetto al 2019)



### **Tasso di occupazione (Anno 2020)**

Il tasso di occupazione è in netta diminuzione. La percentuale di occupati sardi nel 2020 è del 39%

Ciò premesso, secondo il rapporto di Banca d'Italia – Eurosystema – Economie Regionali – Economia della Sardegna (aggiornamento novembre 2021/42), dopo essersi sensibilmente deteriorato il mercato del lavoro in Sardegna nel corso del 2020, il numero degli occupati è tornato ad aumentare nel secondo trimestre 2021. Nel complesso nei primi 8 mesi dell'anno 2021 il numero dei contratti attivati al netto delle cessazioni è stato pari a circa 57.000, un valore superiore a quello del 2020 (37.254).

---

## **Sardegna**

### **Attivazioni nette tra il 1 gennaio e il 31 agosto 2021**

Tempo indeterminato	1.386
Tempo determinato	55.213
Apprendistato	374

**Totale**  
**56.973**

---

Nonostante il miglioramento indicato, il tasso di attività si colloca ancora al di sotto dei livelli pre-pandemia. Dal punto di vista territoriale la crisi sembra aver colpito più alcune zone della Sardegna. La città di Cagliari ha avuto un calo delle assunzioni maggiore rispetto alla media regionale dovuto al peso che all'interno della sua economia possiedono alcuni settori particolarmente colpiti dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria (Istruzione/Servizi).

Il maggior numero di imprese attive in Sardegna e nella città di Cagliari riguarda il settore dei servizi.

Soprattutto il settore del turismo, negli anni, ha registrato uno sviluppo importante con risultati positivi per l'economia sarda contribuendo alla crescita economica della Regione. Dopo la forte crescita registrata nel 2015 (+ 9% degli arrivi) e nel 2016 (+ 10%) anche nel 2017 si conferma un forte incremento dei flussi turistici, soprattutto degli stranieri e si registra un rafforzamento degli arrivi anche nei mesi di bassa stagione marino-balneare. Nel 2017 si registra infatti un incremento dell'8,8%. Gli arrivi di italiani restano prevalenti (51,6%), ma la maggior crescita riguarda gli arrivi degli stranieri (+14,36% rispetto al +4,07% degli italiani).

Tuttavia, anche in tale ambito, non si possono fare previsioni future certe.

- **Dinamiche sociali/culturali**

Le dinamiche sociali/culturali e il livello di istruzione possono influire nella maggiore incidenza di commissione dei reati in quanto sono aspetti che riguardano le competenze, la cultura, la formazione delle persone che rappresentano le risorse umane presenti all'interno dell'azienda o che hanno dei rapporti con essa. Il contesto sociale/culturale nel quale si sviluppa la personalità potrebbe essere di fondamentale importanza nel delineare una maggiore o minore propensione alla commissione di determinati fatti illeciti

della popolazione di un determinato ambito territoriale e, quindi, un maggiore o minore rischio.

In generale nell'ambito della Regione Sardegna il livello di istruzione rispetto alla media nazionale risulta essere ancora basso.

In particolare, nelle rilevazioni effettuate da Italia Oggi sulla qualità della vita per l'anno 2021, la provincia di Cagliari si è posizionata nella classifica al 55° posto su 107 province, tutte le restanti province della Sardegna nelle ultime posizioni.

Tale dato fa emergere una criticità in ambito sociale rappresentato dalla scarsa formazione delle risorse umane, caratterizzate da bassi livelli di istruzione rispetto alla media nazionale. Per far fronte alla situazione di difficoltà sono state intraprese diverse iniziative a livello regionale mirate al contrasto del fenomeno connesso all'istruzione, tuttavia, i dati non sono ancora confortanti.

- **Criminalità e corruzione**

Il collegamento tra criminalità e corruzione è talmente stretto da ritenere la corruzione uno degli elementi su cui si fonda l'azione della criminalità organizzata. Nei territori ad alto rischio criminale la corruzione diventa uno strumento diffuso ed utilizzabile per porre in essere delle pressioni sui soggetti competenti a svolgere determinate attività.

Dagli studi emersi sino ad oggi si è rilevato che le organizzazioni criminali sono diventate imprenditrici e sono entrate direttamente nel circuito economico e delle commesse pubbliche.

Transparency International ha presentato il rapporto sull'indice di Percezione della Corruzione (CPI) nel mondo per l'anno 2021. L'analisi di base sull'opinione di esperti e misura il CPI nel settore pubblico e nella politica su una scala di valutazione che va da 0 (per i paesi ritenuti molto corrotti), a 100 (per quelli meno corrotti o "puliti"). L'Italia ha guadagnato dall'anno 2012 ad oggi diverse posizioni (+14) partendo da un punteggio di 42/100 sino ad arrivare a quello relativo all'anno 2021 di 56/100.

Si può notare un lieve miglioramento negli anni dovuto certamente all'introduzione di una regolamentazione più attenta alla prevenzione della corruzione e all'attribuzione di compiti specifici di vigilanza ad un apposito organo.

Nell'ambito dell'iniziativa "mappiamo la corruzione" l'Associazione ha reso noto che nell'anno 2021 (sino alla data del 30/04/2021) è stata diffusa la notizia (principali testate giornalistiche nazionali) di 1548 casi di corruzione in Italia. Nello specifico, in Sardegna sono in totale 59 (di cui 32 nella città di Cagliari).

Il settore con il maggior numero di casi risulta essere il settore pubblico (608 casi). La tipologia di reato maggiormente presente è il reato di corruzione (238 casi) accompagnato dall'abuso di ufficio (125 casi), peculato (111), turbativa d'asta (118 casi), truffa (53 casi), falso (50 casi) e così via.

L'area che presenta un'alta incidenza della corruzione risulta essere quella degli appalti pubblici (425 casi).

Nella Relazione ANAC "La Corruzione in Italia (2016/2019)", gli episodi di corruzione verificatesi in Sardegna risultano essere in totale 4, posizionandosi al 10 posto nella classifica (con una incidenza del 2,6%). Anche in tale documento l'ambito più colpito dalla corruzione è quello degli appalti pubblici. La tipologia degli indagati nella maggior parte dei casi sono i dirigenti, i funzionari e i dipendenti (a seguire i sindaci, gli assessori, i commissari di gara e così via). Le amministrazioni più coinvolte sono i Comuni (le società partecipate ricoprono il 16% del totale). Tuttavia, per quanto riguarda il territorio regionale sardo, come si evince dalla Relazione della DIA per il primo semestre 2020, le caratteristiche tipiche del territorio

sardo e l'isolamento geografico hanno, sino ad oggi, ostacolato il radicamento delle organizzazioni di tipo mafioso. Non si ha riscontro di forme di criminalità organizzata gerarchicamente strutturate e dotate delle capacità di controllare il territorio. Esistono, tuttavia, evidenze, rilevate nel tempo, della presenza di soggetti collegati alle "mafie tradizionali" nonché alle proiezioni delle stesse che, oltre ad essere attivamente coinvolti nel traffico di stupefacenti, hanno evidenziato interessi nel riciclaggio dei proventi delittuosi realizzati in altre regioni. Il turismo in Sardegna invoglia le consorzierie a ricercare forme di investimenti, soprattutto nel settore ricettivo e immobiliare, che in alcune aree territoriali possono essere particolarmente significativi sul piano della redditività. E', infatti, emerso come organizzazioni criminali campane si siano dedicate, talvolta con la complicità di amministratori pubblici, all'acquisizione del controllo di beni immobili nelle località turistiche anche del cagliaritano. La situazione economica, aggravata dall'emergenza epidemiologica, può senz'altro incrementare il rischio di ingerenze criminali qualificate nei settori produttivi sardi. Il capoluogo di regione appare maggiormente esposto all'influenza delle consorzierie tipiche (campane e calabresi) le quali non disdegnano, tramite i consociati, di avviare collaborazioni criminali con le bande locali (soprattutto nei settori degli stupefacenti e delle armi).

L'indice che misura il rischio di criminalità percepito dalle famiglie (anno 2019 – ultimo dato disponibile ISTAT) colloca la Sardegna negli ultimi posti rispetto alle altre regione di Italia.

Da ultimo, secondo l'indagine del "Il Sole24Ore" per l'anno 2021, la Città di Cagliari riveste la posizione n. 81 nella classifica sull'indice della criminalità.



- **Conclusioni**

L'analisi sul contesto esterno, nell'ambito del quale opera la Società, ha dato come risultati dei dati rassicuranti in quanto la regione Sardegna è caratterizzata da un indice basso di delitti rispetto a quello nazionale e dalla mancanza di organizzazioni criminali strutturate.

Tuttavia, pur non essendo mai stata la Società coinvolta in passato, come non lo è attualmente, in procedimenti penali, è evidente che alcune delle attività che vengono poste in essere potrebbero essere potenzialmente interessate da un effettivo e concreto rischio specifico di corruzione (ed es. le attività di (i) acquisizione di contributi/sovvenzioni/finanziamenti provenienti da soggetti pubblici nazionali o

sovrnazionali, (ii) selezione e gestione dei rapporti con i partner commerciali, (iii) conferimento incarichi di consulenza, selezione e rapporti con i fornitori di beni o servizi, etc.).

Inoltre, il contesto attuale interessato dall'emergenza sanitaria potrebbe rappresentare un'ulteriore opportunità di espansione dell'economia criminale. Come evidenziato nella Relazione sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, le strategie di infiltrazione saranno particolarmente concentrate sui settori più coinvolti dallo stato di emergenza (turismo, ristorazione e così via). Il settore degli appalti pubblici, fondamentale per il rilancio dell'economia nazionale, vedrà investimenti che riguarderanno auspicabilmente tutto il territorio nazionale, fino al livello comunale. Le organizzazioni criminali potrebbero, pertanto, sfruttare i nuovi canali di finanziamento e i fondi che verranno appostati per la realizzazione e il potenziamento di opere e infrastrutture, anche digitali. Tuttavia, come sopra enunciato, le caratteristiche della regione sfavoriscono la possibilità di dare origine a forme di criminalità organizzata strutturate ma potrebbero esserci delle azioni volte ad influenzare l'andamento delle attività in determinati contesti. Si può evidenziare, in aggiunta, che l'ambito maggiormente coinvolto in fatti corruttivi è quello delle amministrazioni pubbliche (le società partecipate ricoprono il 16% del totale).

## **1.2 Analisi del contesto interno**

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità.

Il PNA 2013 e l'Aggiornamento 2015 al PNA avevano fornito una serie di indicazioni ai sensi della legge 190/2012, indicazioni che il PNA 2019 ha integrato e aggiornato, alla luce dei principali standard internazionali di risk management. Il PNA 2019 diventa pertanto l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo.

L'analisi del contesto interno è stata pertanto avviata procedendo in primo luogo alla rivisitazione della metodologia utilizzata per la progettazione, realizzazione e il miglioramento continuo del "*Sistema di gestione del rischio corruttivo*", in base alle indicazioni metodologiche previste nel PNA 2019.

Le fonti informative utilizzate in tale fase possono essere indicate a titolo esemplificativo:

- attività di monitoraggio del RPCT
- canale delle segnalazioni
- auditing interno
- dimensione organizzativa, dotazione del personale (organigramma)
- Atto Costitutivo e Statuto della Società
- Regolamenti e procedure aziendali

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno è la cosiddetta mappatura dei processi.

Per mappatura dei processi s'intende la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno della Società al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio corruzione.

Come indicato dall'ANAC nel PNA (2019) “un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)”.

Finalità dell'attività sopra indicata è quella di individuare, rectius mappare, le attività correlate a rischi di natura corruttiva a beneficio o vantaggio della Società nonché quelle correlate a rischi di natura corruttiva che possono anche non recare un vantaggio o un beneficio a vantaggio della Società ma, meramente, un vantaggio o beneficio circoscritto alla sfera personale del soggetto agente che faccia parte della organizzazione aziendale.

Soggetti coinvolti nella fase di mappatura sono l'Amministratore Unico/Responsabili aziendali che dovranno prestare il massimo supporto in tal senso in quanto una scarsa collaborazione può essere considerata in fase di valutazione del rischio quale fattore abilitante al verificarsi di un evento corruttivo.

### Le fasi della mappatura dei rischi sono:

- **Identificazione dei processi**

La prima fase necessaria al fine di consentire la mappatura dei processi aziendali consiste nel determinare con l'ausilio degli strumenti a supporto, quali documentazione, interviste, regolamenti, *job description* e così via, l'elenco completo dei processi esistenti all'interno dell'organizzazione aziendale.

Nel PNA (2019) viene specificato che *“l'elenco potrà essere aggregato nelle cosiddette aree di rischio, intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree di rischio possono essere suddivise in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da esse svolte”*.

L'individuazione di tali processi è stata svolta partendo dall'area a rischio considerata, nell'ambito della quale vengono coinvolti i processi, con l'indicazione delle fasi per la loro attuazione e dei responsabili. Di seguito, è stato predisposto l'“*Elenco dei processi*” (All.1) esistenti all'interno dell'organizzazione e l'“*Elenco dei processi mappati*” (All. 2) sulla base della tabella qui di seguito riportata.

**Tabella: Elenco dei processi**

Aree di rischio	Processi	Fasi del processo	Responsabilità

Obiettivo è, dunque, quello di addivenire alla costruzione di un elenco completo dei processi aziendali, con l'indicazione di una loro descrizione al fine di comprenderne le modalità di svolgimento e consentire di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi.

Il presente PTPCT ha individuato e considerato, come attività a rischio corruzione ex L. 190/2012, quelle “generali” indicate dal PNA, nella sua versione aggiornata, Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, segnatamente, quelle compatibili alla realtà aziendali di riferimento e che presentano un maggiore rischio:

- Acquisizione e gestione del personale;
- Contratti Pubblici;
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Affari Legali e contenzioso;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine.

Si procederà a definire le ulteriori aree a rischio “generali e specifiche” nelle fasi di aggiornamento del presente Piano.

- **Descrizione**

Nella fase successiva all’identificazione dei processi, si è proceduto a individuare per ogni singolo processo tutti quegli elementi utili alla descrizione dettagliata, comprese le criticità connesse al processo stesso. In tale contesto, sono state costruite delle apposite schede per ogni processo contenenti le informazioni necessarie per addivenire ad una analisi del rischio corruttivo il più possibile coerente con la realtà aziendale.

Si deve sottolineare, così come indicato anche nel PNA (2019), che tale risultato può essere raggiunto in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili.

Considerata l’applicazione del principio di gradualità, al momento sono stati descritti e valutati alcuni processi aziendali, rimandando agli anni successivi il loro completamento.

Qui di seguito gli elementi descrittivi presi in considerazione nell’ambito delle interviste effettuate e riportati nelle schede.

**Tabella: Scheda processo**

<b>Area di rischio</b>	Denominazione area a rischio
<b>Nome del processo</b>	Denominazione del processo
<b>Descrizione</b>	Breve descrizione del processo
<b>Responsabile</b>	Dirigente del Settore
<b>Input</b>	Evento che dà avvio al processo



CITTÀ METROPOLITANA  
SCARL

<b>Output</b>	Evento che conclude il processo
<b>Fasi del processo</b>	Elencazione di tutte le attività che fanno parte del processo
<b>Interazione con altri processi</b>	Individuazione di altri processi che interagiscono con quello descritto
<b>Vincoli del processo</b>	Indicazione dei vincoli di natura normativa, regolamentare e organizzativa che interessano il processo
<b>Strumenti</b>	Indicare le risorse strumentali utilizzate per lo svolgimento delle attività
<b>Risorse Umane</b>	Indicazione delle risorse umane impiegate nello svolgimento delle attività
<b>Destinatari</b>	Destinatario del processo (interno od esterno)
<b>Soggetti esterni coinvolti nel processo</b>	Indicazione di eventuali soggetti esterni coinvolti nel processo
<b>Controlli e tracciabilità</b>	Indicazione dell'esistenza di sistemi di controllo (esterni ed interni) e tracciabilità del processo
<b>Criticità del processo</b>	Indicazione di eventuali criticità riscontrate nel processo

- **Rappresentazione**

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la rappresentazione degli elementi descrittivi del processo illustrati nella fase precedente. Lo scopo è quello di rappresentare un modello semplificato del processo e di evidenziarne le caratteristiche e la struttura.

Il metodo scelto dalla Società per rappresentare il processo dal punto di vista grafico è il modello tabellare che segue:

**Tabella: Rappresentazione dei processi**

Processo	Attività	Responsabilità
----------	----------	----------------

## 2. Valutazione del rischio

L'attività di gestione del rischio prosegue con la valutazione del rischio associato ad ogni singola fattispecie individuata.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Il presente Piano è stato predisposto secondo la metodologia prevista dall'Allegato 1 al PNA 2019 approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, mediante un approccio di tipo qualitativo, attribuendo una particolare rilevanza alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

- 1) l'identificazione
- 2) l'analisi
- 3) la ponderazione.

### 2.1 Identificazione del rischio

L'*identificazione del rischio* è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione. L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

L'attività di identificazione del rischio richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione legati a comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi.

Ai fini dell'identificazione dei rischi è necessario:

a) definire l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi. ITS ha individuato quale livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi, le fasi di ogni singolo processo. Per ogni fase rilevata nella mappatura sono stati identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi. L'analisi svolta per processi/fasi, e non per singole attività che compongono i processi, risponde al principio di gradualità in base al quale tenuto conto della dimensione organizzativa dell'ente,



delle conoscenze e delle risorse disponibili, l'oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti;

b) utilizzare opportune tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative. ITS, tenuto conto della dimensione, delle conoscenze e delle risorse disponibili ha fatto ricorso alle seguenti fonti: incontri/interviste con i responsabili degli uffici o il personale aziendale che ha conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità, confronti (benchmarking) con aziende del settore, analisi dei casi di corruzione, risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno realizzate nelle fasi precedenti; risultanze dell'analisi della mappatura dei processi; risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;

c) individuare i rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzarli nel PTPCT. ITS ha redatto un elenco dei rischi, dove per ogni processo si riporta la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati.

## 2.2 Analisi del rischio

Estrema importanza riveste, infine, *l'analisi del rischio* per un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase di identificazione del rischio, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

Come premesso, l'analisi dei rischi è stata condotta secondo la metodologia descritta dall'Allegato n. 1 al PNA 2019 approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, adattandola al contesto aziendale e integrandola con quanto ritenuto opportuno.

L'analisi dei fattori abilitanti degli eventi corruttivi è essenziale al fine di comprendere i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi.

ITS ha preso in considerazione i seguenti fattori abilitanti del rischio corruttivo suggeriti nel PNA 2019 e ne ha indicato qualche altro:

- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti - ma soprattutto efficacemente attuati - strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- monopolio delle funzioni;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- ingerenze politiche;
- assenza di comunicazione tra uffici dello stesso ente o tra enti;
- conflitti di interesse.

ITS, al fine di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate per prevenire i rischi, ha effettuato l'analisi basandosi sui fattori abilitanti proposti dall'Autorità, attraverso il coinvolgimento della propria struttura organizzativa e grazie al supporto del RPCT.

Per stimare l'esposizione al rischio è opportuno definire in via preliminare gli indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione in un dato arco temporale.

Sulla base delle risultanze dell'attività di identificazione dei rischi, è stata effettuata la stima del rischio tenendo conto di due indicatori:

- la probabilità che lo specifico rischio corruttivo individuato si realizzi
- l'impatto ossia le conseguenze che esso è in grado di produrre.

In tale modo è stato possibile classificare i vari rischi secondo un ordine di priorità, così da orientare l'attenzione del vertice aziendale e la scelta di gestione delle soluzioni più adeguate.

Gli approcci di tipo qualitativo sono caratterizzati da una impostazione maggiormente soggettiva. Poiché ogni fattore è incerto in relazione alle cause, tali elementi di incertezza vengono normalmente rappresentati attraverso una distribuzione di probabilità. Tuttavia, quando i dati e serie storiche significative non sono disponibili, un approccio di tipo meramente quantitativo potrebbe risultare inadeguato; proprio in questi casi è necessario far ricorso a valutazioni di tipo soggettivo/qualitativo, così come consigliato anche dall'ANAC.

Il RPCT avrà cura di analizzare le valutazioni dei responsabili per verificarne la ragionevolezza ed evitare che una sottostima del rischio porti a non attuare azioni di mitigazione. Le valutazioni devono essere sempre supportate anche da dati oggettivi che nel PNA (2019) sono stati indicati nei seguenti elementi:

- dati su precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti
- segnalazioni pervenute (tramite il canale whistleblowing ma anche quelle provenienti dall'esterno dell'ente o provenienti con altre modalità)
- ulteriori dati in possesso dell'ente (es. esiti di controlli interni, rassegne stampa ecc.).

- **Indicatore della probabilità**

Per probabilità si intende la possibilità che l'evento indesiderato (corruttivo) si possa verificare tenendo conto delle procedure e misure precauzionali (procedure/protocolli) già in essere al momento della valutazione.

La probabilità indica una misura della possibilità che il reato venga commesso alla luce della struttura organizzativa e delle procedure esistenti, ancorando la sua definizione anche ad alcuni criteri oggettivi. La valutazione è sintetizzabile in un giudizio qualitativo (alta, media, bassa) che è stato definito sulla base delle considerazioni rilevate nell'ambito dei vari audit interni effettuati.

**Tabella indicatori di probabilità utilizzati da ITS per la valutazione del rischio:**

<i>Indicatore</i>	<i>Descrizione</i>	<i>LIVELLO DI RISCHIO</i>		
Discrezionalità	Grado di discrezionalità nelle attività svolte e negli atti prodotti. La presenza di un processo decisionale altamente	ALTO	MEDIO	BASSO



	discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato			
Rilevanza esterna	La presenza di interessi anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo incrementa il rischio. Inoltre, si considera se il processo produce effetti solo all'interno della Società o ha effetti sulle strutture/ utenti/soggetti esterni. Nel secondo caso il rischio è maggiore	ALTO	MEDIO	BASSO
Precedenti eventi in passato	Eventi illeciti in passato nell'ente o in altre realtà simili, il rischio aumento poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi illeciti (es. precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti; segnalazioni ricevute; verifiche/controlli da parte delle Autorità	ALTO	MEDIO	BASSO
Opacità del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio. Può essere misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico, gli eventuali rilievi da parte di organi di controllo interni, compreso il RPCT nella fase di monitoraggio	ALTO	MEDIO	BASSO
Livello di collaborazione del Responsabile del processo/attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione e comunque risultare un'opacità sul reale grado di rischiosità	ALTO	MEDIO	BASSO
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione delle misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi	ALTO	MEDIO	BASSO
Presenza di eventi di allarme	Presenza di procedimenti disciplinari avviati nei confronti di un dipendente; procedimenti avviati da parte di una Autorità giudiziaria/amministrativa; incoerenza operativa fra le prassi sviluppate dagli uffici e gli strumenti normativi di regolamentazione; irregolarità riscontrate da organismi di controllo interni	ALTO	MEDIO	BASSO
Complessità del processo/fase	Viene valutato se il processo/fase risulti complesso o comporti il coinvolgimento di più amministrazioni/enti nelle varie fasi per il conseguimento del risultato. Inoltre, si tengono in considerazione complessità connesse alla normativa vigente e agli strumenti utilizzati (es. sistemi di semplificazione). Vi è una limitata probabilità di accadimento dell'illecito quando il processo/attività a rischio non è complesso	ALTO	MEDIO	BASSO
Frequenza del processo	Vi è una limitata probabilità di accadimento dell'illecito quando il	ALTO	MEDIO	BASSO



	processo/attività non è frequente			
Frazionabilità del processo/fase	Se l'attività risulta essere non frazionata presenta maggiori rischi di commissione dei reati. Inoltre, vi deve essere una separazione in modo tale che il responsabile dell'attività operativa sia sempre un soggetto diverso da chi la controlla/autorizza	ALTO	MEDIO	BASSO

• **Indicatore dell'impatto**

Per impatto/danno si intende la gravità delle conseguenze dell'evento indesiderato. Per tale stima del rischio sono stati presi in considerazione 3 indicatori

La valutazione, anche nel caso dell'impatto, è sintetizzabile in un giudizio qualitativo (alta, media, bassa) che è stato definito sulla base delle considerazioni rilevate nell'ambito dei vari audit interni effettuati.

**Tabella indicatori dell'impatto**

<i>Indicatore</i>	<i>Descrizione</i>	<i>LIVELLO DI RISCHIO</i>		
Impatto sull'immagine dell'ente	Si considera l'impatto reputazionale dell'evento per la società, tanto maggiore quanto, ad esempio, l'accadimento ha costituito un "caso" mediatico, per cui si valuta se nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi o vi sia stata comunque una diffusione della notizia dell'evento	ALTO	MEDIO	BASSO
Impatto organizzativo	Si valuta l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo/fase può comportare nel normale svolgimento dell'attività dell'ente. Si considera il livello organizzativo cui può collocarsi il rischio dell'evento (apicale, intermedio ecc..). Più alto è il livello maggiormente significativo è l'impatto. Inoltre, la valutazione prende in considerazione anche il volume di persone coinvolte nel processo/fase	ALTO	MEDIO	BASSO
Impatto economico	I costi economici e/o organizzativi sostenuti dall'ente per fronteggiare le conseguenze scaturite dal verificarsi di eventuali eventi illeciti (es. contenziosi). All'aumentare del valore economico il rischio cresce	ALTO	MEDIO	BASSO

Al termine dell'analisi dei vari indicatori della probabilità e dell'impatto si è proceduto ad una stima del livello del rischio finale associato alla probabilità e quello associato all'impatto utilizzando la stessa scala di misurazione relativa ai singoli indicatori (alto, medio, basso).

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è poi pervenuti ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio di ogni processo. La valutazione finale di rischiosità del processo non costituisce ad ogni

modo mera media delle valutazioni dei singoli indicatori, bensì è frutto di un'analisi complessiva del processo cui si è data ulteriore evidenza in forma discorsiva nella motivazione.

La combinazione dei due risultati ricavati dagli indicatori di rischio sono stati valutati sulla base della seguente tabella:

#### **Matrice di classificazione del rischio**

<i>PROBABILITA'</i>	<i>IMPATTO</i>	<i>LIVELLO DI RISCHIO</i>
ALTO	ALTO	ALTO
ALTO	MEDIO	ALTO
MEDIO	ALTO	ALTO
ALTO	BASSO	MEDIO
MEDIO	MEDIO	MEDIO
BASSO	ALTO	MEDIO
MEDIO	BASSO	BASSO
BASSO	MEDIO	BASSO
BASSO	BASSO	BASSO

### **2.3 Ponderazione del rischio**

La fase di ponderazione dei rischi è stata condotta sulla base delle risultanze della precedente fase di analisi e ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio, nonché le priorità e l'urgenza di trattamento dei rischi, in considerazione degli obiettivi dell'organizzazione dell'ente e il contesto in cui opera, attraverso il loro confronto.

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Il trattamento del rischio rappresenta quindi la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta e si programmano le modalità della loro attuazione.

ITS nell'individuazione e nella progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione ha tenuto conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche. Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici.

### **3. Il trattamento del rischio**

Il trattamento del rischio si divide in due fasi:

- individuazione delle misure
- programmazione delle misure.

### 3.1 Individuazione delle misure

La prima e delicata fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase, dunque, ITS procede con l'individuazione delle misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione collegate a tali rischi. A titolo esemplificativo si riportano di seguito le principali tipologie di misure che possono essere individuate sia come generali che specifiche:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i “*rappresentanti di interessi particolari*” (lobbies).

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia “*general*” che “*specifiche*”.

Prendendo come esempio la misura della trasparenza questa può essere programmata come misura generale quando impatta trasversalmente sull'intera organizzazione al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'ente (applicazione del D. Lgs. n. 33/2013); è, invece, una misura specifica qualora venga individuata all'interno di specifici processi/fasi una mancanza/scarsa applicazione di misure di trasparenza.

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai requisiti:

- presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici preesistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione;
- capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio;
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

### 3.2 Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione operativa delle misure viene realizzata prendendo in considerazione gli elementi descrittivi:

- fasi (e/o modalità) di attuazione della misura. Laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;
- tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenziata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti; o responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola). In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;
- indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

#### **4. Monitoraggio e Riesame**

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio. Tale attività si compone di due elementi essenziali:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

ITS ha strutturato il proprio sistema di controllo prevedendo un monitoraggio a cadenza annuale (alla data del 31/12) nell'ambito del quale vengono analizzati tutti gli elementi sopra citati.

Tale attività è effettuata dal RPCT e nel caso in cui vengano riscontrate delle criticità il RPCT riferisce all'Amministratore Unico.

Il RPCT non compie un controllo di legittimità né di regolarità tecnica o contabile dei provvedimenti adottati, né rientra fra i suoi compiti il controllo sullo svolgimento dell'ordinaria attività dell'ente. Il monitoraggio condotto è finalizzato esclusivamente alla verifica del rispetto delle misure di prevenzione previste nel presente PTPCT.

A conclusione dell'attività svolta, il RPCT redige una relazione denominata "*Check list verifica periodica del responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza*" contenente i risultati delle verifiche poste in essere, tenuto conto delle novità successive all'adozione del Piano dell'anno in corso (quali ad

esempio: eventuali evoluzioni normative, nuovi provvedimenti in materia, modifiche organizzative e procedurali all'interno della Società) e le attività espletate, nel semestre di riferimento, in osservanza di quanto previsto in materia di corruzione e trasparenza. Tale documento è accompagnato da una “*Griglia di monitoraggio*” suddivisa in due sezioni (“*Anticorruzione*” – “*Trasparenza*”) all'interno della quale per ogni misura indicata viene descritto lo stato di attuazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012, il RPCT entro il termine stabilito dall'ANAC redige e pubblica sul sito web istituzionale dell'ente, nella sezione “Società trasparente”, una relazione annuale che riporta il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione contenute nel Piano stesso. Per la sua stesura, il RPCT tiene conto delle risultanze rilevate tramite le seguenti attività di monitoraggio:

#### **4.1 Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio**

Il Piano rappresenta uno strumento di programmazione che per sua natura necessita di un adeguato monitoraggio. Tale attività di verifica è in capo al RPCT di ITS.

Considerata la struttura di ridotte dimensioni della Società, il RPCT non effettua un monitoraggio strutturato su più livelli ma provvede direttamente a richiedere documenti/informazioni, organizzare incontri/audit con i soggetti coinvolti nelle attività a rischio corruzione e sulla base delle risultanze procede alla valutazione.

#### **4.2 Il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio**

E' opportuno che il monitoraggio sulle misure contempli anche una valutazione della loro idoneità, intesa come effettiva capacità di riduzione del rischio. La valutazione dell'idoneità delle misure spetta al RPCT. Ogni ente dovrà definire la frequenza con cui procedere al riesame periodico della funzionalità del sistema. Tale attività deve avere una frequenza almeno annuale per supportare la redazione del PTPCT.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il **riesame periodico del sistema di gestione del rischio**.

Il processo di gestione del rischio, le cui risultanze confluiscono nel Piano, deve essere organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e feedback in ogni sua fase e deve essere svolto osservando il principio del “*miglioramento progressivo e continuo*”.

A tal fine, il RPCT verifica almeno una volta all'anno il sistema di gestione del rischio, mediante un riesame avente ad oggetto:

- l'adeguatezza del Piano e delle misure in esso contenute
- lo stato di attuazione delle misure
- le principali criticità riscontrate nell'attuazione del Piano.

Il riesame periodico risulta uno strumento di supporto per la redazione del Piano per il triennio successivo e per poter migliorare le misure previste.

Il riesame della funzionalità del sistema di gestione del rischio riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio e ha l'obiettivo di:



- individuare eventuali rischi emergenti
- identificare processi organizzativi tralasciati nella fase della mappatura
- prevedere nuovi e più efficaci criteri per l'analisi e ponderazione del rischio.

Il riesame periodico è coordinato dal RPCT ma interessa necessariamente tutti i soggetti coinvolti nella programmazione e nell'attuazione delle misure affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi.

Il riesame periodico delle misure coincide con la predisposizione e stesura della relazione da parte del RPCT in occasione del monitoraggio annuale programmato (al termine di ogni anno).

## MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### 1. Premessa

Le misure di prevenzione, anche sulla scorta di quanto indicato nel PNA, sono declinate in “misure generali” e misure “specifiche”. Le prime sono studiate ed elaborate per essere collocate trasversalmente a presidio di tutte le attività a rischio corruzione rilevate, sia attive che passive. Le seconde, invece, sono studiate ed elaborate con specifico riferimento alle aree di rischio mappate con riferimento alle risultanze del processo di risk assesment versate nel Piano. Nella fase di prima attuazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, a presidio delle aree di rischio individuate, sono declinate le misure generali immediatamente cogenti ed a cui tutti i soggetti aziendali coinvolti nella esecuzione dei processi indicati devono attenersi.

In seguito, anche sulla base delle risultanze delle attività di compliance in corso di esecuzione, potranno essere declinate ulteriori misure specifiche a presidio dei singoli processi mappati.

In ogni caso, la Società adotta con il presente Piano precisi criteri guida, auspicabilmente contenuti nel proprio Codice Etico, per la gestione di tutte le proprie attività e, in particolar modo, per le attività individuate come a rischio di fenomeni corruttivi. La Società ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. recepisce, dunque, i seguenti principi guida della propria attività:

- la legalità è il valore fondante per tutte le attività della Società, e pertanto deve fondare l'attività degli operatori economici che con la stessa hanno rapporti.
- la trasparenza delle attività della Società rappresenta uno strumento irrinunciabile e fondante per la prevenzione della corruzione, strumentale a garantire l'integrità dell'agire amministrativo in ogni ambito in cui ITS opera. Conseguentemente, i rapporti tra la Società e gli operatori economici, a qualunque livello ed in ogni fase, devono essere trasparenti.
- l'organizzazione del lavoro, improntata ai principi di etica, legalità e trasparenza, deve essere oggetto di una corretta e costante implementazione anche tramite corsi di formazione che valorizzino le specifiche competenze e potenzialità di ciascun lavoratore;

Inoltre, ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. intende con il presente Piano adottare concrete ed efficaci misure preventive, così come individuate dal *Responsabile per la prevenzione della corruzione* a seguito dell'analisi dei rischi e della mappatura dei processi aziendali a rischio, che si espongono di seguito.

### 2. Misure di carattere generale

#### 2.1 Adozione di un Codice Etico

La società *ITS Città Metropolitana S.c. a r.l.* ritiene un'efficace misura preventiva del fenomeno corruttivo l'adozione e la diffusione presso i propri dipendenti, così come verso gli operatori che stringono relazioni con la Società, di un Codice Etico ispirato nei contenuti alle disposizioni previste nel Piano Nazionale Anticorruzione. Il Codice Etico assolve, infatti, l'esigenza di orientare l'operato dei dipendenti della Società verso l'etica e la legalità. La violazione dei doveri contenuti nel Codice Etico, anche con riferimento ai contenuti del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, è da considerarsi fonte di responsabilità disciplinare. La

violazione dei doveri in esso contenuti ed esposti è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di obblighi, leggi o regolamenti.

## 2.2 Conflitto di interessi

Come più volte sottolineato dall'ANAC, il tema della gestione dei conflitti di interesse, espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa, risulta intrinsecamente connessa alla prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi.

La L. n. 190/2012, con l'inserimento dell'art. 6-bis nella L. n. 241/1990, ha previsto in modo specifico l'obbligo di astensione dei soggetti coinvolti nell'adozione di determinati atti nel caso di conflitto di interessi, i quali devono provvedere a segnalare ogni situazione di conflitto anche potenziale.

L'ANAC nel PNA (2019) afferma che la nozione di conflitto di interesse debba essere intesa in senso ampio *“attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale”*.

ITS, per adempiere a quanto stabilito nel precedente PTPCT (2020/2022), ha predisposto una procedura di gestione del conflitto di interesse, in attesa di revisione e approvazione formale da parte dell'Amministratore Unico, all'interno della quale ha disciplinato tutti gli aspetti inerenti la materia quali:

- 1) Obbligo di astensione ai sensi dell'art. 6-bis L. n. 241/1990
- 2) Inconferibilità e incompatibilità disciplinate dal D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39
- 3) Divieto di pantouflage
- 4) Conflitto di interessi nell'ambito delle procedure di gara ai sensi dell'art. 42 Codice dei contratti pubblici.

Il documento ha lo scopo di fornire delle indicazioni chiare e precise sulle situazioni che potrebbero generare un conflitto di interesse e prevedere le misure interne per ridurre il rischio che tali situazioni si verifichino.

Sono previste delle misure specifiche per gestire il conflitto di interesse:

- ✓ il rilascio di una dichiarazione preventiva
- ✓ la dichiarazione nell'ipotesi di conflitto di interesse
- ✓ la dichiarazione ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. n.

Inoltre, nel Codice Etico della Società (sezione *“Conflitti di interesse”*) sono state previste delle disposizioni relative al conflitto di interessi al fine di porre delle regole per orientare il comportamento di tutti i soggetti coinvolti nell'azione aziendale.

Si dà atto che il RPCT, nel report annuale relativo all'anno 2020, non ha riscontrato alcuna situazione di conflitto di interesse all'interno dell'azienda e non ha ricevuto segnalazioni in merito.

## 2.3 Programmazione di un Piano informativo e formativo, con riferimento ai contenuti del Piano per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

La legge 190 del 2012, all'art. 1, c. 9, lett. b) e c), stabilisce che la formazione in materia di anticorruzione e

trasparenza deve essere rivolta innanzitutto ai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. L'ente è quindi tenuto, per legge, a programmare una formazione specifica e mirata per il RPCT e tutto il personale operante nelle aree di rischio, sulla base del PTPCT adottato.

È opportuno che gli interventi formativi siano basati su casi concreti e finalizzati a fornire ai destinatari strumenti decisionali in grado di porli nella condizione di affrontare i casi critici e i problemi etici che incontrano in specifici contesti e di riconoscere e gestire i conflitti di interessi così come situazioni lavorative problematiche che possono dar luogo all'attivazione di misure di prevenzione della corruzione. L'esame di casi concreti, infatti, calati nel contesto delle diverse amministrazioni, favorisce la crescita di competenze tecniche e comportamentali dei dipendenti pubblici in materia di prevenzione della corruzione. ITS ha previsto, come obiettivo nel cronoprogramma del presente Piano, la programmazione di uno specifico percorso formativo per tutto il personale aziendale, compatibilmente con le difficoltà connesse al periodo di emergenza sanitaria (COVID-19) ancora in corso e che coinvolge tutto il paese.

#### **2.4 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (whistleblower)**

Il Whistleblowing è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, colui che effettua la segnalazione. ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. con il presente Piano riconosce l'importanza di adottare una simile misura, intrinsecamente finalizzata a creare un contesto sfavorevole al rischio corruzione. Con l'intento di disciplinare l'istituto e garantire la tutela del whistleblower, la Società adotterà a riguardo uno specifico regolamento interno al fine di disciplinare in modo chiaro e preciso la procedura operativa con lo scopo di descrivere l'ambito di operatività della misura e l'iter della denuncia da parte del "segnalante", individuando e rimuovendo i fattori che possono ostacolare o disincentivare il ricorso all'istituto.

Inoltre, ITS, nel corso dell'anno 2020, ha adottato una specifica procedura informatica, "*Software Segnalazioni Illeciti*", con lo scopo di descrivere l'ambito di operatività della misura e l'iter della denuncia da parte del "segnalante", individuando e rimuovendo i fattori che possono ostacolare o disincentivare il ricorso all'istituto. Le segnalazioni vengono gestite dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT). La piattaforma consente di inoltrare comunicazioni in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità in quanto viene tenuta segreta dal sistema informatico ed il segnalante viene identificato esclusivamente da un codice generato dal sistema stesso consentendo, in tal modo, una comunicazione completamente spersonalizzata. Solo se strettamente necessario il RPCT può venire a conoscenza della sua identità nei casi previsti dalla normativa.

Le segnalazioni devono essere preferibilmente non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio di verificarsi di fenomeni corruttivi.

In ogni caso, come espressamente previsto dall'art. 1, comma 51, L. 190/2012, l'identità del segnalante non può essere rivelata.

La Società ha provveduto ad attivare il seguente account di posta al fine di poter inviare evi segnalazioni: [rpt@itscittametropolitana.it](mailto:rpt@itscittametropolitana.it), diffuso tramite la pubblicazione nel sito trasparenza. Tramite tale canale le segnalazioni vengono ricevute direttamente dal RPCT.

Si evidenzia che, allo stato attuale, non sono mai pervenute segnalazioni. Tale dato può ritenersi positivo in quanto non si è riscontrata la necessità da parte dei dipendenti aziendali/soggetti legittimati di procedere ad alcuna segnalazione avendo, pertanto, una percezione dell'attività svolta dalla società come lecita e conforme alle norme.

Nel corso dell'anno 2020, inoltre, sono state pubblicate nel sito trasparenza della Società le “**FAQ Whistleblowing**” al fine di diffondere delle informazioni chiare e precise sull'istituto. Infine, è stato istituito il “**Registro delle segnalazioni**” al fine di agevolare la gestione e la consultazione delle richieste. L'aggiornamento del Registro è di competenza del RPCT. Per ciascuna segnalazione il registro contiene le seguenti informazioni:

- ✓ data presentazione
- ✓ tipologia di segnalazione
- ✓ oggetto
- ✓ misure adottate
- ✓ data evasione.

## **2.5 Rotazione del personale**

Come è noto, la rotazione del personale è considerata dal Piano Nazionale Anticorruzione quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa delle risorse pubbliche. Infatti, la permanenza nel ruolo di dipendenti apicali può favorire l'instaurarsi di relazioni e/o connivenze alla base di rapporti potenzialmente disfunzionali e favorevoli al verificarsi di dinamiche inadeguate e permeabili al fenomeno corruttivo.

La struttura organizzativa di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. è priva di figure dirigenziali, così che le funzioni decisionali sono svolte unicamente dal vertice e, più esattamente, dall'Amministratore Unico. E' dunque evidente che la misura preventiva della rotazione degli incarichi al personale apicale non sia applicabile a ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. In ogni caso, non può che ulteriormente esporsi che il sistema di governance societario in cui l'Assemblea dei Soci esercita i poteri di indirizzo e decisionali secondo lo Statuto, ed il revisore contabile/collegio sindacale quello di controllo, descrive un assetto idoneo, di per sé, a creare un contesto sfavorevole al verificarsi di fatti corruttivi.

## **2.6 Informatizzazione dei processi**

L'informatizzazione dei processi rappresenta una misura anticorruzione efficace in quanto consente la tracciabilità dell'intero processo interno, comprensivo di ciascuna fase e responsabilità connesse e, di conseguenza, un maggiore controllo sull'attività. Al fine di una migliore gestione dei processi la Società periodicamente verifica la funzionalità delle procedure di informatizzazione già acquisite e di pertinenza dei vari settori e nel piano delle proprie attività analizza gli altri processi per programmare la loro informatizzazione qualora non ancora avvenuta.

## **2.7 Patti di Integrità**

I Patti di Integrità costituiscono utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno corruttivo nelle attività economiche. I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione delle gare e contratti pubblici finalizzate a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i partecipanti alla

procedura, la cui accettazione viene disposta dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione alla gara. A tal proposito la stessa L. n. 190/2012, art. 1, comma 17, stabilisce che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

ITS ha provveduto ad adottare un proprio “*Modello di Patto di Integrità*” il quale viene trasmesso ai partecipanti alle procedure di gara affinché manifestino la propria accettazione e pubblicato nel sito trasparenza della Società.

### **3. Misure di carattere specifico**

#### **3.1 Adozione di un sistema di flussi informativi nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e verso le amministrazioni vigilanti**

Elemento essenziale per una corretta applicazione del sistema di prevenzione è la predisposizione di un articolato flusso di informazioni tra i vari soggetti coinvolti nella gestione del rischio.

ITS, con il presente Piano, ha adottato e definito uno specifico “*Piano di Flussi Informativi in materia di prevenzione della corruzione/trasparenza*” (**All. 5**) nel quale sono previsti, per ciascuna tipologia di informazione prevista, i seguenti aspetti:

- ✓ Categoria
- ✓ Flusso informativo
- ✓ Soggetto competente all’invio
- ✓ Tempistiche
- ✓ Destinatario (RPCT).

Ciascuna informazione rilevante ai sensi della L. 190/2012 viene veicolata all’interno dell’azienda in modo tale da consentire ai soggetti competenti in materia di prevenzione della corruzione di venire a conoscenza di determinati fatti/eventi per le opportune valutazioni di merito.

Tale misura potrà essere oggetto di modifica negli aggiornamenti del presente Piano al fine di renderla maggiormente rispondente alle esigenze e caratteristiche della Società

#### **3.2 Monitoraggio dei tempi procedurali**

ITS osserva i termini per la conclusione dei procedimenti di propria pertinenza stabiliti dalla legge e dai regolamenti. Ogni anno, il RPCT verifica il rispetto dei tempi, segnalando qualsiasi anomalia accertata. Per i procedimenti nei quali i termini non sono stati rispettati, vengono indicate in apposita relazione le motivazioni, in fatto e in diritto come disciplinato dalla legge 241/1990, che hanno giustificato il ritardo. La relazione deve contenere i seguenti elementi: la tipologia di procedimento, il numero totale procedimenti conclusi nell’anno, di cui quelli conclusi in ritardo, le motivazioni che giustificano il ritardo. Il RPCT darà atto di quanto rilevato nel corso dell’anno nella fase di monitoraggio semestrale sull’attuazione delle misure previste nel PTPCT.

#### **3.3 Trasparenza e tracciabilità dell’agire sociale**

E' fatto obbligo di assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalle disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

La tracciabilità dei processi decisionali adottati dai dipendenti deve essere garantita attraverso un adeguato supporto documentale che consenta in ogni momento la replicabilità.

### **3.4 Elaborazione e adozione di procedure specifiche con riferimento al rischio corruzione individuato**

La Società valuterà l'elaborazione e la successiva adozione di procedure operative con lo scopo di descrivere e formalizzare le attività svolte nell'ambito di particolari processi nell'ambito delle aree in cui, a seguito della fase di analisi dei rischi, è stato individuato un sensibile rischio corruzione, anche al fine di incrementare la trasparenza dell'agire amministrativo e minimizzare il rischio in parola.

### **3.5 Misure da attuare**

Per le altre misure specifiche si rimanda all'All. 2 "*Gestione rischi*" dove sono indicate nella tabella le misure da attuare in riferimento a ciascuna fase del processo.

## **PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'**

### **1. Cronoprogramma per l'adozione delle misure preventive previste dal Piano**

L'orizzonte temporale e la durata del presente Piano é individuata in tre anni. Secondo le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, tuttavia, entro il 31 gennaio di ogni anno è previsto il suo aggiornamento. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ha individuato il programma delle attività da realizzarsi per attuare le misure previste dal presente Piano.

Di seguito, il dettaglio del cronoprogramma relativo all'adozione delle misure previste dal presente Piano:

### **CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE**

#### **2022**

- Aggiornamento e monitoraggio del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Mappatura delle attività a rischio corruzione ulteriori rispetto a quelle previste dal Piano;
- Monitoraggio sul rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. n. 33/2013;
- Attuazione delle misure specifiche previste nell'All. 2 "*Gestione dei rischi*";
- Progettazione di un Piano di formazione specifico sulle tematiche della corruzione e della trasparenza;

- Adozione formale della bozza di procedura interna al fine di porre in essere una corretta e trasparente gestione in materia di conflitto di interessi, incompatibilità e inconferibilità di incarichi e “incompatibilità successiva” (c.d. pantouflage) ai sensi dell’art. 53, comma 16-ter del D. Lgs. n. 165/2001 e dell’art. 21 del D. Lgs. n. 39/2013;
- Attuazione del Piano dei flussi informativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

## **2023**

- Aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e recepimento degli interventi posti in essere nel precedente anno;
- Monitoraggio di adeguatezza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza a novelle normative ed eventuali modifiche organizzative;
- Adozione di regolamenti e procedure operative volte a disciplinare e formalizzare le attività di processi ed attività sensibili al rischio.

## **2024**

- Aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e recepimento degli interventi posti in essere nel precedente anno;
- Monitoraggio di adeguatezza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza a novelle normative ed eventuali modifiche organizzative.



## ATTUAZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

### 1. Misure di trasparenza

Come già esposto, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha previsto l'unificazione del ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione con quello di Responsabile per la trasparenza.

Il D. Lgs. n. 97/2016 ha abolito l'obbligo di predisposizione di un autonomo Piano triennale per la trasparenza, prevedendo l'obbligo di incorporare nel Piano di prevenzione della corruzione anche i contenuti del Programma per la trasparenza e l'integrità, dando vita ad un unico documento e precisando, però, che la promozione di maggiori livelli di trasparenza “*costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione*”.

Perseguendo tale finalità, la Società aggiorna costantemente le pubblicazioni dei dati e delle informazioni di cui dare pubblicità sul proprio sito internet, all'interno delle sezioni dedicate alla “società trasparente”. Il Responsabile del piano svolge un controllo sistematico sugli stessi, sollecitando eventualmente gli uffici competenti a un comportamento in conformità con le prescrizioni e a consentire l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, così garantendo la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento ed il pieno coordinamento di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo.

Sulla base della vigente normativa, considerando la natura *iure privatorum* di ITS Città Metropolitana S.c. a r.l., sul sito della società i dati e le informazioni sono pubblicati in forma chiara e semplice, in modo da essere comprensibili al soggetto che ne prende visione, completi nel loro contenuto, con l'indicazione della loro provenienza, previa quando necessaria l'attestazione di conformità all'originale in possesso della società.

Inoltre, così come indicato nella Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, “Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. si impegna, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, a verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione anche nel rispetto della normativa in materia di privacy.

In particolare, la società ha provveduto a pubblicare e aggiornare le seguenti informazioni, dati e documentazione:

- i riferimenti normativi sull'organizzazione e l'attività della società, indicando un link di rinvio al sito [www.normattiva.it](http://www.normattiva.it);
- l'atto costitutivo, lo statuto e il codice etico;
- i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo, in relazione ai quali si indicano: l'autocertificazione riguardo all'inesistenza di cause di inconfirabilità e/o incompatibilità d'incarichi ex D. Lgs. 39/2013 l'indicazione relativa ad eventuali altre cariche ed incarichi ricoperti presso enti pubblici e privati, il compenso, con indicazione dei trattamenti aggiuntivi riconosciuti a titolo di viaggi e missioni ove pagati con fondi pubblici, connessi all'assunzione della carica, i compensi connessi all'assunzione di altri incarichi con oneri a carico della finanza



CITTÀ METROPOLITANA  
SCARL

pubblica nonché quelli connessi all'assunzione di cariche presso altri enti pubblici o privati; le dichiarazioni di cui agli artt. 2,3 e 4 della L. 441/1982;

- l'articolazione degli uffici, con annesso organigramma aziendale;
- i contatti ufficiali di telefono e posta elettronica della società;
- l'indicazione nominativa, i curricula dei collaboratori e consulenti cui sono stati conferiti incarichi di studio, ricerca e consulenza resi con prestazioni prevalentemente personali (*locatio operis*) con relativa indicazione della durata dell'incarico e del compenso concordato;
- le informazioni relative al personale, e in particolare una serie di dati legislativamente previsti, inerenti i dirigenti (in carica e cessati), la dotazione organica, i tassi di assenza nonché i documenti frutto della contrattazione collettiva;
- i regolamenti adottati dall'azienda, anche in ottemperanza a norme di legge, che disciplinano le modalità per il reclutamento del personale ed il conferimento degli incarichi;
- l'avviso di selezione per ogni procedimento di reclutamento del personale e conferimento degli incarichi che sia avviato, con evidenza dei criteri di selezione, nonché l'esito della procedura, da rendersi noto con le eventuali cautele che siano imposte nel caso specifico dalla normativa sulla privacy;
- l'indicazione, anche attraverso rappresentazioni grafiche, delle partecipazioni detenute, anche in via minoritaria, in enti e società nonché informazioni sulla tipologia di rapporto ed attività svolta in favore di tali società; per quelle società partecipate e controllate, anch'esse tenute all'adempimento degli obblighi di trasparenza, deve essere inserito, in corrispondenza, il collegamento con i siti internet nei quali devono essere pubblicati i relativi dati;
- i dati relativi alle tipologie di procedimenti avviati e seguiti dalla società, ai sensi dell'art. 35 del D. Lgs. 33/2013;
- i bandi per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture e relativi allegati, con una scheda sintetica riportante l'evidenza dell'oggetto dell'appalto, i criteri di selezione prescelta ai sensi del D. Lgs. 50/2016, l'importo a base d'asta, il numero dei concorrenti partecipanti, l'indicazione del soggetto aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione e l'indicazione in percentuale dei pagamenti effettuati entro i termini previsti dal contratto, con relativo obbligo di pubblicazione ed aggiornamento a cadenza semestrale dei sopracitati dati;
- i provvedimenti finali assunti in esito ad eventuali procedimenti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati, nel caso di importi superiori ad € 1.000 nonché eventuali regolamenti interni assunti dalla società per disciplinare l'assunzione di tali provvedimenti; l'indicazione specifica, nelle forme espressamente previste dall'art. 26 D. Lgs. 33/2013, dei soggetti beneficiari dei provvedimenti di cui sopra ove assunti;
- i bilanci d'esercizio, ai sensi dell'art. 29 del D. Lgs. 33/2013;
- le informazioni identificative degli immobili posseduti e relativi canoni di locazione e di affitto versati o percepiti;
- gli atti degli organismi indipendenti di valutazione, le relazioni degli organi di revisione

amministrativa e contabile al bilancio, gli eventuali rilievi della Corte dei Conti;

- la carta dei servizi, ove adottata;
- le informazioni relative a possibili class action proposte;
- i dati inerenti i pagamenti, ossia l'indicatore di tempestività, l'IBAN e i pagamenti elettronici;
- le informazioni ambientali;
- il piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- il regolamento sull'accesso civico;

Per un maggiore dettaglio si rinvia all'allegato 5.

## **2. Accesso civico**

Ai sensi dell'art. 5, comma 2 del Decreto Legislativo n. 33/2013 così come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile per la Trasparenza.

L'accesso civico è modalità di esercizio del diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati secondo le vigenti disposizioni normative che ITS Città Metropolitana S.c. a r.l. ha eventualmente omesso di pubblicare, nonché del diritto di accedere ai dati e documenti detenuti dalla Società ulteriori rispetto a quelli oggetto della pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

La Società in data 06/05/2020, in attuazione del Piano precedente, ha provveduto ad adottare apposito regolamento "*Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso civico*" con l'intento di disciplinare l'istituto e garantire il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati secondo le vigenti disposizioni normative. Tale documento è stato pubblicato nella sezione del sito "*Società Trasparente – Altri Contenuti – Accesso Civico*".

Nella sezione sopra indicata sono stati pubblicati anche i moduli per la presentazione delle istanze e il "*Registro degli accessi*". Come si evince da quest'ultimo documento, nel corso dell'anno 2021 non sono state presentate istanze di accesso civico dato che può ritenersi positivo in quanto non è stata riscontrata da parte degli utenti una mancanza o incompletezza con quanto pubblicato nel sito della società.

## DISPOSIZIONI FINALI

### 1. Applicazione del sistema disciplinare

La violazione delle prescrizioni contenute nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare in capo ai dipendenti della Società. L'Amministratore Unico applicherà gli opportuni provvedimenti, commisurati alla gravità dell'infrazione commessa, a fronte di accertate violazioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. I provvedimenti disciplinari irrogabili nei riguardi dei lavoratori sono quelli previsti dalle normative e dalle disposizioni speciali applicabili al rapporto di lavoro del settore terziario nonché dai principi dell'art. 7 L. 300/1970.

### 2. Adozione di misure nei confronti dell'Amministratore Unico, dei componenti gli organi di vigilanza e controllo, e di soggetti terzi

In caso di violazione esplicita delle prescrizioni contenute nel presente Piano, ovvero di comportamenti incompatibili con i principi ad esso sottesi, da parte degli amministratori, sindaci, revisori o altri soggetti con funzioni di vigilanza e controllo comunque denominati, l'Amministratore unico provvederà ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa. Analogamente, i comportamenti in violazione del presente Piano ad opera di soggetti terzi aventi rapporti contrattuali con la Società (fornitori, partner, consulenti, collaboratori, ecc.) saranno trattati secondo quanto espressamente previsto nelle specifiche clausole contrattuali che la Società inserisce nei relativi contratti. In particolare, negli atti di incarico o nei contratti relativi ad acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze e dei servizi, la Società inserisce apposite clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi previsti dal presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

### 3. Sistema sanzionatorio

In caso di inadempimento, anche parziale, delle misure previste dal Piano e degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa applicabile, l'organo amministrativo dà mandato alla struttura aziendale competente per la comminazione delle sanzioni applicabili, conformemente alla normativa di settore.

### 4. Entrata in vigore

Il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è stato approvato con Determinazione dell'Amministratore Unico del 29.04.2022 ed è entrato in vigore a decorrere dall'avvenuta pubblicazione in pari data dello stesso sul sito web istituzionale, all'interno della sezione "Società trasparente".

Eventuali variazioni, revisioni, integrazioni e aggiornamenti possono essere effettuati ogni qual volta il Responsabile e la società lo ritengano opportuno.

Formano parte integrante del Piano i suoi allegati.



Resta fermo l'aggiornamento annuale, così come richiesto dalla legge. In ogni caso, la società si riserva di intervenire e di aggiornare il programma in caso di ulteriori precisazioni ed indicazioni da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.